ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Venerdì 28 Gennaio 1916* — MATTINO NUM. 28

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici 1ª pag. la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali nelle pagine di lettere 1, 2, 3 - la linea di 6 punti, larga 1/12 di pag. - Nelle pagine delle inserzioni commerciali la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Richieste nel testo del giornale: Fuori d'abbonamento - Nota di vita cittadina - Corrispondenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Città Piemontese a Voghera, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Il Montenegro non ha firmato la resa delle armi

Le truppe di Re Pietro e di Re Nicola riunite sotto il comando del Principe Mirko e di Vukotic

Le finalità e i limiti dell'azione dell'Italia in Albania - Il prossimo viaggio di Briand a Roma

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

ROMA, 27.

Il Consolato generale del Montenegro comunica:

Avendo l'Austria posto il blocco effettivo su tutto il litorale del Montenegro fino alla foce del Drin e ad Alessio, mancano, in questi giorni, notizie dell'interno del Montenegro e della zona intorno al lago di Scutari. Restano così in balia della stampa le notizie che giungono nella Svizzera da Vienna e, in generale, da fonti austriache di cui è nota la poca attendibilità. Così comparisce oggi l'annuncio ufficiale viennese sulla firma di una convenzione scritta fra plenipotenziari montenegrini ed austriaci colla quale i primi si impegnerebbero a deporre le armi. Il graduale sviluppo degli avvenimenti del Montenegro dopo l'interruzione dell'armistizio e dopo la ripresa delle armi, nonchè la situazione reale degli eserciti austriaci escludono in modo assoluto codesta scrittura. Alla testa delle truppe montenegrine e di quelle serbe unitesi ad esse sono il generale Janko Vukotic e il principe Mirko; nè l'uno nè l'altro hanno apposto firma in scritture pensate e proposte dal nemico.

La ritirata dei montenegrini
e il salvataggio dei serbi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Il *Temps* scrive: «Mentre la stampa austriaca insiste a discutere sulla resa del Montenegro, i combattimenti continuano. Disgraziatamente poche migliaia di montenegrini che battono in ritirata dinanzi all'esercito di Koewess possono opporre una debole resistenza agli austriaci, che avanzano rapidamente. Le truppe di Essad e le forze italiane a Durazzo ritardarono l'avanzata nemica in questa regione, dove i mezzi di comunicazione sono rari e difficili». Il giornale si domanda se la resistenza sarà sufficiente a permettere l'imbarco dei serbi. Centocinquanta mila serbi, rifugiatisi in Albania, soffrono ancora la difficoltà di rifornimento: la loro situazione è tragica. Gli Albanesi, che non riuscirono a impedire il loro schiacciamento, devono almeno salvarli. L'Italia si è assunto l'incarico del loro trasporto attraverso l'Adriatico. La marina francese collabora attivamente alla sicurezza dei trasporti. Occorre che i ritardi primitivi siano riparati, che i serbi non siano vittima di altre imprevidenze. L'onore, il dovere, l'interesse ci ordinano di agire presto ed energicamente al salvataggio dei serbi, che equivale ad una battaglia guadagnata. Il *Temps* rileva l'attività austriaca sul fronte italiano, limitandosi a fare l'analisi dei comunicati ufficiali e prevedendo che i combattimenti nella regione di Ostavia continueranno.

Re Nicola aveva promesso ai giornalisti lionesi ed agli inviati speciali dei giornali parigini un colloquio collettivo per ieri mattina. All'ora fissata il Sovrano apparve nel salotto appoggiato al braccio di un ufficiale. Lasciatosi cadere su una poltrona, disse ai visitatori:

«Ho voluto mantenere la parola; volevo spiegarvi certe cose, parlarvi da amico, ma sono ammalato, non molto, un poco soltanto. Ho visto due volte il medico; due volte è molto. Ho la febbre, non molto forte ma quasi a 39 gradi; la stanchezza per il viaggio, il battello, il treno, molte altre cose mi tengono infermo. Parlerei, ma non posso».

Levatosi ha quindi stretta la mano ai visitatori, congedandosi. Tre ore dopo consentì però a ricevere Jean Bonnefon, cui confidò questo:

«La mia presenza qui con la famiglia ed il Governo, dice la mia fiducia illimitata nella Francia. Difendermi dalle calunnie? Non occorre nemmeno rispondervi. Il fatto che sono qui è una prova della mia tranquillità morale». Il Re racconta quindi: «Mio nipote, Umberto principe di Piemonte, fu molto buono con me durante la mia sosta a Roma. Pochi minuti bastarono per fare di noi due una coppia di amici. Il Principino mi chiese: «Perchè siete triste? Che cosa vi angoscia?» Gli ho risposto: «Il tuo avo è stato battuto, ragazzo mio!». Allora il Principino replicò: «Chi ha osato battere voi, che siete grande? Dove vi hanno fatto male? Ditemelo!». Allora io gli ho risposto: «Vedi? Così sono stato battuto! Sono stato battuto per tutto il corpo, alle braccia, alle gambe, al petto, alla testa, da miei nemici!» Allora il fanciullo reale, divenuto malinconico, concluse: «Dunque non c'era più nulla da mangiare a casa vostra?» «Così, con questa interrogazione — soggiunse il Sovrano — il mio nipotino dodicenne riassumeva le cause della disfatta, meglio di quello che abbiano fatto i diplomatici delle Cancellerie». Non mi sembra inopportuno ricordare che l'intervista non è accolta — nella forma trasmessa — come cattiva. Tutt'altro anzi...

D. B.

A proposito della resa delle armi montenegrine

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 27, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco di ieri annunziava l'accordo stipulato per la resa delle armi dell'esercito montenegrino, firmato alle 6 pom. del 25 corrente. Chi sarebbero i plenipotenziari montenegrini che avrebbero concluso l'accordo col Comando dell'esercito austriaco?

La stessa domanda si pone indirettamente la *Frankfurter Zeitung* che scrive stamane: Sinora si poteva mettere in dubbio se dopo la partenza del Re che aveva firmato coi Ministri la prima offerta di pace vi fosse ancora in Montenegro un Governo responsabile con cui il vincitore potesse stipulare trattative definitive. Questo dubbio pare ora tolto giacchè lo Stato Maggiore austro-ungarico accentua esplicitamente che la capitolazione è stata firmata dai rappresentanti del Governo montenegrino all'uopo incaricati. Non sappiamo chi essi siano, ma pure si vadano realizzando quelle previsioni fatte da noi giorni sono, che cioè il principe Mirko abbia un'incombenza speciale, quella di condurre la partita coll'Austria-Ungheria e di giocare l'intrigo montenegrino. Re Nicola, lontano, sta nello sfondo colla riserva mentale di approvare o respingere l'accordo stipulato secondo l'esito degli avvenimenti».

Il giornale ricorda quindi che anche in Italia il principe Mirko è ritenuto come di sentimenti austrofili. Così il giornale di Francoforte. Però conviene notare che in questo momento si nota la precisa intenzione dei circoli austro-tedeschi di gettare sospetti in Italia e nei paesi dell'Intesa contro il principe Mirko e particolarmente contro Re Nicola.

I commenti
all'armistizio austro-montenegrino

Roma, 27, mattino.

Il *Messaggero*, commentando la firma della Convenzione austro-montenegrina per il disarmo, osserva: «Chi ha firmato aveva le carte in regola? I giornali di Vienna ci fanno sapere che von Koewess era in trattative col principe Mirko e con i ministri montenegrini rimasti in patria. Sta in fatto però che Re Nicola è partito senza abdicare ai suoi poteri, senza delegare al principe Mirko la facoltà di trattare in suo nome. Il Presidente del Consiglio montenegrino è venuto in Italia a dichiarare che ogni trattativa pacifista s'intendeva rotta e che il Montenegro si considerava sempre in istato di guerra con l'Austria. E' da ritenere dunque, fino a prova contraria, che i tre ministri non emigrati abbiano concluso l'armistizio per proprio conto e nel loro interesse, non per conto del Governo montenegrino e nell'interesse del loro Paese. Che valore ha dunque la notizia della firma di un armistizio inviata da Vienna? Essa dimostra una sola cosa: che l'ultimo nucleo dell'esercito montenegrino, dopo un infelice tentativo di resistenza sul Tarabosch, ha rinunziato all'impari lotta e si è arreso, previo disarmo. Il principe Mirko, che la comandava, è stato costretto a firmare una convenzione che suonasse rinunzia ad ogni speranza di rivincita».

"Usciremo vincitori da questa guerra!,,

Londra, 27, notte.

Cecil Parr, presiedendo l'assemblea annuale del Parrsbank, dichiarò: «Sono persuaso che la guerra terminerà con nostro successo, grazie l'estensione delle nostre risorse finanziarie. Che la Germania sia sconfitta in campo o no, essa è ormai rovinata economicamente. Le sue industrie sono paralizzate, le sue navi sono spazzate via dai mari, il suo popolo oppresso da debiti, che trarrà seco la sua rovina finanziaria. Il processo di esaurimento si compie, e più energicamente lo si spingerà e più rapidamente la guerra finirà».

(Ag. Stefani).

La Regina d'Olanda
visita le regioni inondate

L'Aja, 27, mattino.

La Regina ha fatto ieri una nuova visita nelle regioni inondate, ma ha dovuto interrompere il viaggio perchè sofferente di orecchioni.

Nell'isola di Batavia le inondazioni hanno devastato la città di Vasara presso Zamerand, distruggendo 330 case; quindici persone sono annegate. Numerosi capi di bestiame sono stati portati via dalle acque. Il raccolto del riso è devastato.

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 246)

Comando Supremo, 27 gennaio 1916.

Lungo tutta la fronte attività delle artiglierie sussidiate dagli aerei. Quella avversaria provocò un incendio in valle Terragnolo, prontamente domato.

Vallvoli nemici lanciarono bombe su Ala, in valle Lagarina, su Roncegno e Borgo in valle Sugana. Nessun danno.

La nostra artiglieria distrusse apostamenti e osservatori di batterie in valle Fanes (Bolle), sulla Croda Rossa (Alto Sexten) e sul Mrzlik (Monte Nero).

Nella zona di Gorizia l'offensiva nemica è stata arrestata. Le nostre truppe tengono saldamente le posizioni occupate. Ripartì dell'avversario segnalati in marcia verso il ponte sull'Isonzo a nord-ovest di Gorizia, furono efficacemente battuti dalle nostre artiglierie.

Sul Carso, nella giornata del 26 un nostro riparto, con rapida avanzata di sorpresa, guadagnò terreno verso la chiesa di San Martino, che potè poi prontamente rafforzare e mantenere.

Firmato: CADORNA.

Sono chiamati a nuova visita
solo i riformati
nati dall'anno 1886 al 1891

Roma, 27, notte.

A proposito della nuova visita ai riformati delle classi dall'86 al 91 è stato diramato al Ministero della guerra: «Si desidererebbe sapere se i cittadini nati nell'84 e riformati nell'86 debbano presentarsi per la chiamata coi riformati delle classi dall'86 al 91, oppure se è esatta l'informazione seguente dei giornali: Sono esclusi dalla nuova visita tutti indistintamente gli iscritti e i militari nati anteriormente all'89, qualunque sia il tempo in cui abbia avuto luogo la loro riforma». La dichiarazione categorica ottenuta è stata la seguente: «*La comunicazione dei giornali è esatta. Sono chiamati a nuova visita solo i riformati nati negli anni 1891 e seguenti, sino al 1891*».

La data del viaggio di Briand a Roma
non ancora fissata

Roma, 27, notte.

Il *Giornale d'Italia* reca: «E' stata già segnalata la partenza del presidente del Consiglio francese, signor Aristide Briand, e del ministro dei lavori pubblici signor Sembat per Roma. Deve trattarsi di un equivoco, perchè mentre è confermata la prossima visita del signor Briand a Roma, non risulta che sia partito e non è ancora fissato il giorno in cui verrà».

La situazione generale

Roma, 27, notte.

Il *Corriere d'Italia* così indica la situazione politica attuale: «In molti giornali italiani si sono letti in questi ultimi giorni articoli, che non sono più soltanto i soliti squarci retorici col versetto finale della vittoria immancabile, ma sono l'aperto rilievo dei non pochi spiacevoli aspetti della situazione. Citiamo in generale: l'animatissima polemica sulla questione dei noli e sul persistente gravissimo errore morale, politico ed economico dell'Inghilterra a nostro danno: le risposte, apparse persino sui giornali ufficiosi, ai rimproveri della stampa russa rivolti all'Italia, con un ritornello periodico simile a quello delle ritirate o delle avanzate dei soldati dello Czar; le franche constatazioni di certe non felici mosse d'occasione, come quelle di chi, dopo la presa del Lowcen, si è industriato a dimostrare con copia di poderose argomentazioni, che alla fin dei conti quel monte non aveva grande importanza; certe piccole *gaffes oratorie*, come quella dell'on. Barzilai, quando volle svalutare le basi navali del Basso Adriatico ed esaltare il valore di quelle dell'Alto Adriatico, dimenticando che, mentre vanno conquistando le seconde, gli austriaci occupano ancora le prime. Ci troviamo oggi in un momento grave della guerra, grave non soltanto perchè gli avvenimenti militari non volgono ancora a favore dell'Intesa, ma anche perchè si impone, più che mai, la necessità che dalle Potenze della Quadruplice sia finalmente raggiunta quella concordia di azione, che sola può assicurare la vittoria, e dalla quale invece siamo ancora, a quanto sembra, lontani. Così stando le cose, è bene che la stampa parli chiaro, è bene che essa, mentre da una parte dice qualche verità agli Alleati per indurli a cambiare sistema, dia all'opinione pubblica italiana una idea della difficoltà del momento, perchè una cosa l'opinione pubblica non perdonerebbe mai domani: essere stata tratta in inganno, una cosa, cioè — termina il *Corriere d'Italia* — che essa non merita, poichè tutti vediamo di quanta fermezza e di quanta costanza pur nel crescere dei sacrifizi essa sa dar prova».

Le insidiose promesse di pace
respinte dal popolo belga

L'importanza dei colloqui di Mercier col Papa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, sera.

Ferdinando Neurey direttore del quotidiano belga Le Vingtième Siècle è stato ricevuto a Roma dal cardinale Mercier.

Egli riferisce nel suo giornale un largo sunto della conversazione.

«Sono autorizzato a dire — afferma il giornalista — che l'accoglienza fatta dal Papa al cardinale è stata affettuosissima. Persone bene informate assicurano che dalle visite del Primate belga al Vaticano ne risulterà un grande bene al nostro paese.

«Era corsa la voce che il Governo tedesco avesse accarezzato la speranza di adoperare il Santo Padre, e per il tramite del Pontefice, il cardinale Mercier, come uomini eloquenti per indurre il Governo belga a propositi di pace. Ignoro se i signori di Berlino veramente abbiano tanta semplicità di intelletto. Ma se fecero un simile calcolo si sono, una volta ancora, ingannati gravemente. Il Papa non è assolutamente disposto a prestarsi al giuoco. I nostri vescovi poi non sono uomini che possano cadere in nessuna rete, qualunque sia l'abilità con la quale possa essere stata tesa. L'unico fatto che resta superiore a tutte le contestazioni nemiche è questo: il popolo belga intero è completamente unito al suo Governo; esso meglio soffrire sotto il giogo crudele anzichè porgere l'orecchio ai suggerimenti che tendono alla pace, a una pace bastarda e prematura. I belgi della colonia di Roma pensano, su questo punto, come quelli che sono rimasti in Belgio, come gli altri che sono dispersi nell'esilio. Il loro patriottismo è così ardente come la loro fiducia nella vittoria finale».

D. B.

Francesco Giuseppe
in gravissime condizioni
Notizie di fonte vaticana

Roma, 27, notte.

La *Tribuna* dice che anche nelle sfere vaticane si è sparsa, con insistenza, la voce della malattia del vecchio Imperatore d'Austria. Persona che frequenta gli ambienti vaticani ha assicurato la *Tribuna* che le notizie sulla salute di Francesco Giuseppe sono ogni giorno più gravi e non si nasconde che il vecchio difficilmente potrà superare questa crisi che quasi ogni anno ha minata la vita del Capo della Casa degli Absburgo. Sembra che il vecchio Monarca sia stato colpito da paralisi e che un altro attacco sia avvenuto in questi giorni.

La leva in massa
delle classi 1868 e 1869
in Austria-Ungheria

Zurigo, 27, notte.

Si ha da Vienna: Le classi 1868 e 1869 sono chiamate alle armi in massa per il 21 febbraio per il servizio nell'interno e nelle retrovie.

(Stefani).

Per l'ospitalizzazione dei prigionieri malati
in Isvizzera

Roma, 27, notte.

Sulla capitalizzazione in Isvizzera di prigionieri malati e feriti, proposta da Benedetto XV e che ora comincia ad eseguirsi, si hanno da fonte competente i seguenti particolari. Le trattative sono state condotte a Berna, sotto la presidenza del dott. Kauser, medico capo dell'esercito svizzero. La Germania venne delegato il signor De Hindenburg, già consigliere all'Ambasciata di Roma presso il Quirinale, e la Francia il conte De Manneville. Il primo convoglio sarà di cento tedeschi malati di tubercolosi e di altrettanti francesi egualmente malati. Essi vennero sottoposti ad un esame medico prima della loro partenza per la Svizzera. Il numero degli ammalati da ospitalizzarsi non è ancora fissato, ma gli arrivi avranno luogo in convogli per cento per la Francia e la Germania. Se il numero di tali ammalati sarà superiore alle previsioni, verranno addotti ad ospedali, alberghi e pensioni. Le spese saranno pagate dai due Stati belligeranti.

Ieri fu pubblicato un telegramma diretto dal ministro di Prussia presso la Santa Sede al segretario di Stato Gasparri, col quale dava ragguaglio del principio della ospitalizzazione in Svizzera dei prigionieri di guerra ma

Oggi viene pubblicato un telegramma, in data di ieri 26, col quale gli stessi prigionieri giunti a Davos per mezzo di Mons. Gierzo Smith ringraziano il Santo Padre.

— A. S. S. Benedetto XV. — (Oggi 26 gennaio 1916. — Giunti oggi a primo treno prigionieri convalescenti nella mia diocesi a Davos mi incaricano di esprimere a V. S. i sensi della loro profonda gratitudine, riconoscenza, confidando filialmente a noi».

Nell'Albania in guerra

La difficile avanzata austriaca nella regione nordica - Contingenti turchi attesi a Scutari

(Servizio speciale della STAMPA)

Roma, 27, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Durazzo:

«*Non bisogna prendere alla lettera i comunicati austriaci sulle operazioni nel Montenegro. Le colonne austro-tedesche, che invadono il piccolo Regno ad oriente, nel settore di Berana, avanzano nelle anguste valli del Limi e del Tara. Ma finora l'opera loro di disarmo non si estende che ai distretti di Kolascik e di Andrijevitza. L'impresa è facile perchè i villaggi sono pressochè disabitati e le donne montenegrine rimaste, le quali sono considerate dal Comando austriaco come combattenti, non mancano di conseguare le poche armi che sono in loro possesso. La situazione al nord dell'Albania non è priva di pericoli per l'esercito del generale Koewess. La sua avanzata verso il sud richiederà ad ogni modo del tempo, specie per le squallide condizioni del paese che non offre nessun mezzo di rifornimento. Nell'Albania del sud vi è grande fermento per la marcia dei bulgari. Gli elementi favorevoli ai greci considerano con malumore la rapacità dei tradizionali nemici dell'ellenismo. La formazione della grande Bulgaria, che va occupando saldamente buona parte della Serbia e minaccia di impadronirsi anche dell'Albania meridionale, eccita i centri ellenici che cominciano ad accorgersi a quali conseguenze ha condotto la politica antivenizelista».*

La Tribuna ha da Brindisi, che profughi qui giunti recano le seguenti informazioni sulla situazione albanese. Gli austriaci aspettano a Scutari dei contingenti turchi. Si parla di due reggimenti di fanteria e di un reggimento di cavalleria. Intanto sono già arrivati a disposizione del Comando nemico ufficiali e agitatori giovani turchi che si vanno insinuando fra le tribù albanesi mussulmane, alle quali predicano la guerra santa. Essad pascià è l'uomo che può neutralizzare o, per lo meno, controbattere efficacemente una così pericolosa propaganda. E' da augurare che l'accordo fra il comando italiano, il comando serbo ed Essad sia più che mai intimo oggi in previsione degli avvenimenti che maturano. Qualora qualcuna delle inevitabili difficoltà nascesse o fosse insorta a Durazzo, bisogna, con reciproco buon volere, eliminarne persino il ricordo. E' interesse di tutti prendere consiglio anche da Essad intorno alla situazione di Durazzo e alle possibilità e alle necessità della difesa. Sia di fatto, intanto, che importanti colonne di profughi serbo-montenegrini seguitano a giungere a salvamento nei punti prefissi sfuggendo alle insidie del nemico. Speriamo continui così.

«*Permane l'enigmatico atteggiamento dei bulgari. Si afferma che piccoli reparti bulgari si trovino cogli austriaci a Scutari, ma la voce non è ancora indiscutibilmente confermata. Comunque si tratterebbe di poca gente. Sono invece molto più insistenti le informazioni di un largo movimento bulgaro dal fronte di Dibra e Okrida verso il mare. Anche ogni persona giunta da Corfù asserisce che già da oltre dieci giorni spostamenti notevoli di truppe e rifornimenti avvengono verso la linea Elbassan-Berat. Albanesi ben pagati dai bulgari lavorano assiduamente a migliorare le mulattiere e le problematiche strade e i passaggi fra le montagne. Negoziati attivissimi fervono ad Atene non soltanto, ma anche fra il comando delle truppe bulgare della zona di Okrida e il comando delle truppe greche che presidiano la zona occupata dell'Albania meridionale. Bande greco-epirote e bande di comitagi bulgaro-macedoni sono in immediato contatto nella zona Argirocastro-Coritza. Cosa degna di nota: nessun incidente di qualche gravità si verifica ormai da vario tempo fra questi violenti e fino a ieri irriducibili nemici. Negli elementi greco-epiroti per altro permane uno stato d'animo schiettamente ostile ai bulgari. Ma è anche da notarsi che i deputati epiroti che si trovano ad Atene sono stati in frequente contatto con quel ministro bulgaro, sotto gli auspicii del Governo greco. Agenti tedeschi fungono da intermediari per un accordo diretto fra bulgari ed epiroti. Si tratterebbe di trovare un modus vivendi che soddisfi tanto le aspirazioni adriatiche dei bulgari che sono turbati dalle evidenti intenzioni austriache di marciare molto a sud sulla costa albanese, come le aspirazioni greco-epirote sull'Albania meridionale. Il problema è complesso».*

Scambio di telegrammi
tra Poincaré e Re Nicola

Parigi, 27, notte.

Il Re del Montenegro ha inviato al Presidente della Repubblica, signor Poincaré, un telegramma nel quale gli esprime la sua riconoscenza per le squisite attenzioni del Governo francese e lo assicura della sua devozione alla causa degli Alleati, che mai cambiò e che non cambierà. Poincaré rispose confermando che la Francia darà ospitalità alla famiglia reale montenegrina fino a quando la vittoria degli Alleati sulla Potenza centrali avrà liberato i popoli alleati.

La morte d'un generale inglese
per ferite in guerra

Londra, 27, mattino.

Telegrafano da Hazebrouck che è morto, in seguito a ferite riportate in guerra, il generale di brigata inglese Sitton, assistente di campo del Re.

La nostra azione
Una nota del "Giornale d'Italia,,

Roma, 27, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un articolo, che si direbbe destinato a preparare l'opinione pubblica italiana all'abbandono dell'Albania settentrionale. Il giornale amico del Governo scrive:

«Fiaccata la resistenza montenegrina, compenetrata la complicità delle varie tribù dell'Albania settentrionale, il maresciallo Koewess non ha dinanzi a sè nessun ostacolo di uomini. Le uniche difficoltà da superare sono quelle del terreno, che è di pessima natura e tutt'altro che favorevole alla rapida e spedita marcia di un esercito moderno. Il problema militare, pertanto, che gli austriaci devono risolvere nella loro marcia attraverso l'Albania, è di natura essenzialmente logistica, vale a dire di strade e di approvvigionamenti. Ma il problema, se pure difficoltoso, non è irresolubile e però si può facilmente prevedere che sarà superato specialmente a causa delle libertà di manovra che gli austriaci possiedono nei vasti territori conquistati. Si afferma che gli austriaci non sono ancora ad Alessio ed a San Giovanni di Medua, ma questi obbiettivi è assai facile vengano raggiunti più o meno prossimamente. Non sembra possibile colle speciali condizioni dell'alto Adriatico, completamente favorevoli al nemico, ostacolare questa occupazione con un'efficace azione navale. Da Alessio gli austriaci continueranno certamente la loro marcia su Durazzo. Riuscirà il maresciallo Koewess a impadronirsi della capitale di Essad pascià? Oppure Durazzo sarà difesa? Dicesi che Essad pascià abbia espresso il parere di non disperdere le forze nella difesa di Durazzo, che, dopo l'occupazione austriaca del l'hinterland settentrionale, offre scarsa probabilità di vittoria. In questo caso, sarebbe presumibile che Essad pascià e il Corpo di spedizione italiano sceglano un altro terreno di difesa; cosicchè la passeggiata albanese del maresciallo Koewess terminerà a Durazzo o giù di lì. Da altra parte, mentre la temporanea invasione dell'Albania settentrionale, pur costituendo un doloroso, per quanto inevitabile, episodio della campagna balcanica, non ferisce molto sensibilmente i nostri interessi sull'opposta sponda dell'Adriatico, la difesa dell'Albania meridionale invece costituisce, per noi, una primordiale necessità politica più ancora che militare. Con che noi non vogliamo affatto dire che la presa di possesso dell'Albania settentrionale non abbia nessuna importanza, ma vogliamo soltanto constatare che, data la condizione di cose creatasi in Albania per effetto della caduta della Serbia e del Montenegro, dovuta agli errori dell'Intesa ripetutamente illustrati, il più saggio partito che ci rimanesse era quello di difendere, con certezza di successo, le posizioni più strettamente legate ai nostri immediati e vitali interessi, piuttosto che correre l'alea di offrire al nemico possibilità di nuovi successi di gran lunga più importanti e definitivi».

L'Italia e le guarentigie

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

Jean Carrère in una lucida corrispondenza vaticana afferma che Benedetto XV è pronto ad accettare la legge delle guarentigie, ma vorrebbe internazionalizzarla, cosa questa che l'Italia assolutamente non può accettare. Mentre la Quadruplice è decisa a non ammettere la Santa Sede al Congresso della pace, l'Austria e la Germania l'appoggerebbero.

D. B.

In Grecia si è sicuri
dell'energica azione dell'Italia

Roma, 27, sera.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Atene 26:

«*In Albania e ad Atene l'avanzata bulgara è seguita con viva attenzione, specialmente negli ambienti militari. Le guarnigioni di Coritza e di Argirocastro sono state rinforzate. Grande è poi l'interesse per l'azione dell'Italia. L'incognita di Durazzo è prossima a risolversi. Essad e gli italiani la difenderanno o l'abbandoneranno? Qui si fanno ipotesi in vario senso. Taluni dicono — non so con quale fondamento — che la difesa di Durazzo sarebbe di esito molto incerto, anzi sarebbe una difesa impossibile a sostenersi, e quindi verrebbe tralasciata. Tale sarebbe l'opinione esposta dallo stesso Essad. Questa opinione di Essad è specialmente commentata nei circoli militari, ove si rilevano le conseguenze che potrà avere. Al contrario per Valona si è sicuri dell'energica difesa italiana e si prevede che gli sforzi degli austro-bulgari invano si accaniranno contro le nostre linee. E' impressione generale che nel piano nemico si pensi prima a rivalersi il programma in Albania per rivolgersi poi a Salonicco*».

Il comunicato ufficiale
sul Consiglio dei Ministri

Roma, 27, notte.

Il Consiglio dei ministri riunitosi oggi a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti affari: Costituzione della Commissione per il trattamento di quiescenza degli impiegati civili sostituti; schema di regio decreto concernente il computo per la pensione dei sanitari per il tempo passato sotto le armi; id. per la vendita degli scarti cartacei delle pubbliche amministrazioni a beneficio della Croce Rossa; estensione alle colonie dell'amnistia concessa col decreto 29 dicembre 1915; modifica al regio decreto 23 giugno 1871 sul diritto di regia ancoazione; disposizioni relative alla riscossione di alcune tasse di concessione di indennità di disagiata residenza, fino al 30 giugno 1916 ai funzionari residenti nelle località danneggiate dal terremoto del 13 gennaio 1915 e agli impiegati e salariati degli enti locali; modificazione del regolamento per l'officina delle carte-valori e per la regia zecca; trattamento ai commessi degli uffici del registro e delle ipoteche, richiamati sotto le armi; soppressione dell'ufficio di delegazione della Corte dei Conti presso l'officina governativa delle carte-valori; autorizzazione al ministro della Guerra di correggere gli atti di morte di militari in campagna prima che siano trascritti nei registri di Stato civile dei Comuni; modificazione al regolamento 1.o febbraio 1912 circa le attribuzioni, le nomine, la carriera degli ispettori e vice ispettori scolastici; id. al regolamento per il personale di segreteria dei licei, ginnasi, scuole normali, istituti di magistero per la educazione fisica; schema di regolamento in applicazione di alcuni articoli della legge 16 luglio 1914 (provvedimenti per l'istruzione media, classica, tecnica, nautica e normale); schema di decreto concernente i ruoli organici per i capi istituto, di ginnasi del ginnasi, licei e scuole normali, delle scuole tecniche e degli insegnanti di educazione fisica che optarono per la vecchia legge; proroga dell'esercizio provvisorio della tramvia di Messina; id. della procedura abbreviata per la concessione di sussidi governativi; autorizzazione delle spese di costruzione di pontili a Vado per lo sfollamento del porto di Genova; schema di decreto circa i permessi per la ricerca di combustibili fossili; id. per la trasmissione dell'energia elettrica ad uso industriale; proroga delle operazioni a termine.

Si minaccia la chiusura
di tutte le miniere solfifere

Roma, 27, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Palermo:

Una grave jattura grava sull'Italia e cioè la chiusura di tutte le miniere di zolfo, nessuna esclusa, a cagione dei prezzi del carbone che hanno raggiunto il massimo limite proibitivo aggirandosi sulle lire 300 per tonnellata. Il carbone è necessario all'esercizio delle miniere come combustibile per le macchine di estrazione. Ognuno vede quanto siano in relazione stretta il prezzo del carbone e gli elementi di costo dello zolfo. Si sono intesi provvedimenti che dovranno riportare il prezzo del carbone a limiti ragionevoli, ma non vengono e gli esercenti le miniere non possono resistere e sopendersi a gravi perdite giornaliere. E' giocoforza che la chiusura delle miniere avvenga nonostante il patriottismo di cui che le regge. Per effetto di tale chiusura quasi 100 mila lavoratori saranno posti sul lastrico.

Le dimissioni del comm. Pacelli
presidente del Banco di Roma

Roma, 27, notte.

Il comm. Orazio Pacelli, il quale un po' d'tempo aveva manifestato agli amici il proposito di ritirarsi dagli affari per curare la sua salute, in recentissimo colloquio ha confermato le sue dimissioni da presidente del Banco di Roma, al quale ha dato per molti anni la sua attività. Il Consiglio di amministrazione, dopo ripetuti affidati tentativi, ha preso atto del suo proposito.

Scoppio di un vagone di polvere

New York, 27.

Un vagone di polvere, destinato agli Alleati, esplose a Bicesdell (Virginia): 11 feriti. (Stefani).

Intensa guerra nel cielo
sul fronte francese e sul fronte russo

Due aeostati tedeschi
incendiatisi in aria in Galizia

Pietrogrado, 26, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«*Sul fronte occidentale, nel distretto di Riga, sulle due rive della Dvina e a Dvinsk si ebbero voli di aeroplani tedeschi. Uno Zeppelin isolato eseguì un volo da Jakobstadt in direzione di Rojitza. Lo Zeppelin riprese nuovo la via del ritorno, passando su Dvinsk.*

«*In Galizia, sul fronte dello Strypa Superiore apparvero sopra le nostre linee quattro aeostati accesari lanciati allo scopo di illuminare la regione. Due di essi presero fuoco nell'aria e, mentre cadevano, diffusero una luce abbagliante.*

«*Sul fronte del medio Strypa il nemico bombardò violentemente, ma senza risultato, le nostre posizioni.*

«*Sul fronte del Caucaso prendemmo ai turchi depositi di intendenza con grandi provviste di farina, pane, biscotti, conserve, carne, foraggi e munizioni di bestiame*».

Una vittoriosa azione
di aviatori inglesi

Londra, 27, mattino.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito britannico in Francia, in data 26, dice:

«*La sera del 25, alle ore 9, nostri aviatori incontrarono 27 aeroplani tedeschi. Gli aviatori inglesi attaccarono tre palloni frenati e costrinsero due aeroplani e due palloni frenati ad atterrare. Tutti i nostri aeroplani rientrarono incolumi.*

«*Iersera vi fu un bombardamento tedesco nei dintorni di Loos e un lancio di granate presso Hulluch e Guinchy.*

Oggi il bombardamento continuò nei dintorni di Loos. L'artiglieria tedesca manifestò qualche attività tra Ypres e Wytschaete. Vivacemente i nostri mortai da trincea e la nostra artiglieria risposero attivamente».

Opere e organizzazioni tedesche
sconvolte dall'artiglieria francese

Parigi, 27, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«*Nel Belgio la notte scorsa abbiamo bombardato efficacemente le trincee e i cantonamenti nemici nella regione di Steenstrate, ove si constatavano movimenti di truppe.*

«*Nell'Artois, durante la giornata, il nemico ha fatto esplodere nelle vicinanze della strada dall'Oie in nord-est di Neuville a Saint-Vaast, alcune mine, di cui ha occupato l'escavazione. Ma presso la strada da Neuville a Delus abbiamo cacciato il nemico dalle ultime escavazioni che occupava. In tutto questo settore vi è stato da una parte e dall'altra un violentissimo cannoneggiamento e i nostri cannoni da trincea hanno sconvolto ad ovest di Lanconrt un'opera che il nemico è stato costretto a sgombrare. Le nostre pattuglie hanno potuto penetrarvi ed hanno preso materiale abbandonato dai tedeschi.*

«*Durante la scorsa notte una Zeppelin ha lanciato sui villaggi della regione di Epernay alcune bombe, le quali non hanno causato che danni materiali insignificanti. Il dirigibile è stato bombardato da una sezione di nostri cannoni-automobili nel momento in cui tornava nelle sue linee.*

«*Ad ovest di Pont-à-Mousson abbiamo effettuato contro le organizzazioni nemiche al Bois-le-Prêtre un tiro di artiglieria pesante, che ci ha dato buoni risultati*».

Il comunicato ufficiale odierno delle ore 15 dice: In Artois, violentissimo cannoneggiamento durante la notte nel settore di Neuville St. Vaast. Nelle vicinanze della strada di Neuville-La Folie abbiamo continuato ad occupare progressivamente posti di osservatori ed escavazioni, ove il nemico aveva preso piede. Vi abbiamo trovato numerosi cadaveri tedeschi ed una mitragliatrice; abbiamo fatto qualche prigioniero. In Argonne abbiamo fatto esplodere con successo due mine, una presso Haute-Chevauche e l'altra nei dintorni di Vauquois. (Stefani).

Il comunicato belga

Le Havre, 26, sera.

Un comunicato dello Stato Maggiore belga dice: Vi fu abituale quello di artiglieria sul fronte dell'esercito belga e azioni di lancia-bombe alla «Maison du Passeur».

Il Governo belga
risponde al "Libro Bianco,, tedesco

Le Havre, 27, sera.

Il Governo belga ha terminato di redigere la risposta al Libro Bianco tedesco. Tale risposta distrugge tutte le accuse tedesche circa l'attitudine della popolazione verso le truppe germaniche e stabilisce irrefutabilmente che le testimonianze degli ufficiali tedeschi furono inventate per l'occorrenza. La risposta, che conterrà pure numerosi documenti inediti, consta di circa 300 pagine. (Ag. Stefani).

Aspri combattimenti
nella regione di Westende e nelle Argonne
Lens sotto il fuoco nemico

Basilea, 27, notte.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale: *Mentre l'artiglieria di campagna nemica bombardava le nostre posizioni nelle regioni delle Dune di Monsterlo, il nemico cannoneggiava la regione di Westende. Ai due lati della strada Wingene-Neuville le nostre truppe, dopo i lavori di preparazione di mine, presero d'assalto la posizione francese per la larghezza di [illegible] metri. Dopo un contrattacco nemico si verificarono a questo punto, nonchè sulle trincee conquistate nei giorni scorsi, violenti combattimenti a granate. La città di Lens è sottoposta a un violento fuoco nemico. Nelle Argonne in alcuni momenti sono avvenuti violenti duelli di artiglieria.*

Fronte orientale: *Nulla da segnalare eccetto le fortunate operazioni di piccoli distaccamenti tedeschi e austro-ungarici del gruppo degli eserciti di Linsingen.*

Fronte Balcanico: *Nulla di nuovo.*

Voci di pace russo-tedesche
smentite da Berna

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 27, notte.

La Legazione russa a Berna smentisce tutte le voci corse in questi ultimi tempi, su giornali neutrali, che la Russia non sarebbe aliena dal concludere una pace separata. Il comunicato della Legazione smentisce che in Russia vi sia un movimento in favore della pace e che il Governo russo permetta lo svilupparsi di questo movimento con una certa tolleranza. Il comunicato ricorda le parole pronunciate l'8 gennaio 1916 dallo Czar: «Non farò la pace sino a che non avremo espulso l'ultimo soldato nemico dalla nostra terra; e questa pace io non la farò che in comune coi miei alleati, coi quali noi siamo uniti non solo dai trattati ma dal sangue e dai legami di una vera amicizia».

Le dichiarazioni della Legazione concludono: «Queste parole del Sovrano bastano per provare che tutte le voci sparse sulla possibilità di una pace separata della Russia sono chiacchere malevoli o racconti tendenziosi».

Poincaré presiede un'assemblea
a favore della Serbia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

Nel pomeriggio, a Palazzo Borbone, ha avuto luogo alla presenza del Presidente Poincaré, dei presidenti delle due Camere, del Ministro della Pubblica Istruzione, dei membri del Corpo diplomatico e di numerose personalità politiche, letterarie e artistiche, una grandiosa manifestazione a favore della Serbia.

Presiedeva Barthou, circondato dai delegati delle varie nazioni, incaricati di parlare. Parlarono vari oratori: un francese, un inglese, un russo e un giapponese, tutti inneggianti all'eroismo del popolo serbo e tutti riaffermanti la recisa volontà della Quadruplice di non concludere la pace senza la ricostituzione della Serbia e del Belgio. Per l'Italia ha parlato il deputato Agnelli, il quale ha dichiarato che il popolo italiano non separa la sua sorte da quella del popolo serbo e non rinfodererà la spada sino a quando la Serbia sia reintegrata in tutti i diritti che aveva conquistato nel suo magnifico passato per la virtù dei suoi eroici antenati.

D. R.

Nel ventunesimo anniversario
della Lega Navale inglese

Londra, 27, sera.

La Lega navale inglese ha compiuto il suo ventunesimo anno dalla data della fondazione, e questo fatto ha servito di occasione ad una serie di conferenze e di pubblicazioni, nelle quali l'attività dell'Associazione è stata largamente illustrata. Attualmente la Lega conta centocinquantamila soci, sparsi in tutte le parti del mondo, ed in media tiene ottanta riunioni in ogni anno nelle varie città del Regno Unito e delle Colonie ove esistono nuclei di soci e dove si svolgono avvenimenti di speciale interesse navale. Uno dei primi atti della Lega fu di provvedere alla decorazione annuale della Colonna di Nelson, in Trafalgar Square (che è divenuta il simbolo della potenza marinara dell'Inghilterra), ad ogni anniversario della grande battaglia nella quale il Nelson perdette la vita. Essa ha poi fatto numerose pubblicazioni di carattere navale, alcune delle quali assai pregevoli e ricercate, ed ha mantenuta viva in tutta l'Inghilterra la propaganda per il continuo e progressivo aumento della flotta. Attualmente la Lega mantiene una scuola navale per trecentosessanta ragazzi, che vengono avviati alla carriera del mare: mantiene pure navi di istruzione sul Tamigi ed in alcuni dei principali porti inglesi; ha fondato un'organizzazione di istruzione navale per i ragazzi delle scuole pubbliche, e la brigata londinese comprende duemila ragazzi dai dodici ai diciassette anni, mille dei quali vennero chiamati in servizio attivo, come mozzi, durante il 1915.

Le strette relazioni
tra Francia e Spagna
nei discorsi di Poincaré e di Del Muni

Parigi, 27, mattino.

Poincaré ricevette in udienza solenne il marchese Del Muni, che gli ha presentato le lettere che lo accreditano ambasciatore di Spagna. L'ambasciatore ha espresso l'assicurazione della salda amicizia che unisce la Francia e la Spagna. Il diplomatico aggiunse: «Durante i precedenti periodi in cui, andando diretto l'Ambasciata di Parigi mi credevo nell'antica Atene, tra le seduzioni del suo genio immortale. Oggi mi trovo in piena Sparta, con tutte le autorità intese al loro sublime eroismo. L'ambiente è tutt'altro. Ma i sentimenti di cordialità rimangono inalterabili da una parte e dall'altra dei Pirenei».

Poincaré, ringraziando, felicitò Del Muni di essere stato scelto come ambasciatore, perchè la scelta è accolta con viva soddisfazione dall'opinione pubblica francese. Terminò così: «I grandi doveri che adempie in questo momento la Francia non le fanno dimenticare nessuna delle sue amicizie tradizionali, quella che unisce la Spagna fu stretta dalla natura e dall'interesse reciproco. Saremo sempre lieti di renderla più intima e più solida».

La riduzione dell'indennità
ai Deputati ungheresi

Berna, 27, mattino.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Budapest che la Camera ungherese ha deliberato, a partire dal febbraio prossimo, che i deputati riscuotano a cento corone mensili della loro indennità per la ricostruzione dei villaggi dei Carpazi distrutti durante l'invasione russa.

La carestia in Serbia
Le tessere per il pane

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 27, notte.

Le autorità militari austriache che amministrano Belgrado hanno preso vari provvedimenti e tra l'altro l'introduzione delle tessere del pane e della farina. La popolazione della campagna non può più vendere le farine ed il grano senza una speciale concessione da parte del Comando militare. In questi giorni sono tornati a Belgrado i funzionari del monopolio serbo che sinora erano a Kralievo. Sono stati anche trasportati gli archivi che saranno presi in consegna dalle autorità austriache.

Il Governo greco
avrebbe querelato Venizelos

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 27, notte.

Un giornale di Sofia ha dal suo corrispondente ateniese la notizia che per ordine del Governo è stata posta querela contro Venizelos. Se egli non si presentasse dinanzi ai giudici potrebbe essere arrestato.

Un ministro belga
che ritira le dimissioni

Le Havre, 27, mattino.

Durante la conferenza col presidente del Consiglio belga Broqueville, il ministro dell'agricoltura Helipitte, ha ritirato le dimissioni che aveva date in seguito ai fatto che erano stati nominati membri del Governo tre ministri di Stato.

L'inasprimento del blocco marittimo
commentato in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 27, notte.

La minaccia del blocco completo della Germania, esposta con tanta calma dall'Inghilterra, turba i circoli tedeschi. Invano essi tentano di avanzare dubbi sulla sua possibile attuazione comprendono che anche i neutri dovranno alla fine uniformarsi alle disposizioni dell'Inghilterra, rinunziando ai piccoli e grandi affari di contrabbando.

Il corriere Persius sul *Berliner Tageblatt* scrive: «Il blocco, inasprito, non si estenderebbe solo ai porti tedeschi, ma a quelli olandesi, ecc. Per esempio, l'Inghilterra intende considerare Amsterdam come un porto di importazione per la Germania. Dopo l'esperienza fatta nel corso di diciotto mesi, ci sono poche speranze che i Governi neutrali possano sottrarsi al nuovo inasprimento. Tuttavia essi avrebbero un mezzo semplice per attraversare la catena dei vasi inglesi. Sarebbe stato sufficiente fare scortare i piroscafi mercantili da una torpediniera».

Deplorato che i neutrali non abbiano ricorso a questi mezzi, lo scrittore si impensierisce per le spese che il blocco costerà all'Inghilterra. Comunque, afferma che, se il blocco fosse attuato, la scienza e l'organizzazione tedesca saprebbero provvedervi, come la virtù e la solidità del popolo tedesco. «Questo piano — prosegue Persius — non ci spaventa. Non pensiamo con leggerezza al blocco inasprito, ma possiamo affermare che non è il progetto inglese il piano atto a debellarci. Dovremo forse privarci di alcuni articoli che abbelliscono la vita, ma il necessario lo abbiamo in paese».

L'Inghilterra non solo minaccia il blocco, ma acquista tutte le merci nei mercati dei paesi neutrali. La *Vossische Zeitung* ha da Amsterdam che la Gran Bretagna si propone di acquistare tutto il raccolto dei paesi neutrali, tranne il quantitativo necessario per il consumo del paese. Così in Rumania acquistò ottanta mila vagoni di granaglie, che resteranno colà sino alla fine della guerra. I negozianti inglesi in Olanda e nei paesi nordici acquistano incessantemente viveri per conto dell'Inghilterra. Nei paesi che hanno scambi commerciali colle Potenze centrali, gli inglesi desiderano che la stessa cosa avvenga per il loro paese. Con questo piano inglese qualche giornale ha messo in relazione l'arrivo del colonnello House, ediutario di Wilson, che è attualmente a Berlino, e che visiterà anche altre regioni.

Un corrispondente del *Lokal Anzeiger* le ha voluto interrogare al suo passaggio a Basilea, ma House si è mantenuto molto riservato e non ha voluto dire altro che cessare la Germania molto bene, che fu altre volte a Berlino, che parla il tedesco, che ha molti amici in circoli governativi germanici, ecc. quali entrerà in relazione. Non ha voluto però spiegare in cosa consistesse la sua missione.

Un altra questione che impensierisce molto la Germania, e che ha avuto un tentativo di risoluzione in questi giorni, è la difesa della valuta tedesca nei paesi neutrali, termometro sicuro delle condizioni finanziarie del Paese. Il Governo di Berlino ha preso, come si sa, dei provvedimenti allo scopo di impedire il ribasso del corso dei cambi. Questi provvedimenti consistono in un'ordinanza che regola il mercato delle divise sotto il controllo diretto delle Banche dell'impero e dei Cancellieri. Si tratta di una misura importantissima che deve richiamare l'attenzione di tutti i paesi belligeranti, giacchè tutti, chi più, chi meno, risentono in questo campo le ripercussioni della guerra. Dopo ampii studi fatti al Ministero del Tesoro ed alla Banca dell'Impero furono stabilite le seguenti modalità: l'intero commercio delle divise è distribuito esclusivamente per le Banche dell'impero, e per un numero limitato di Case bancarie esperte in questo genere. Queste case hanno così una specie di monopolio per le divise estere che servono al pagamento delle merci acquistate o vendute fuori di confine dell'Impero. Le altre Banche non hanno più parte alcuna nel commercio delle divise, se non nella semplice forma di commissionari, cioè di intermediari fra il pubblico e le banche che partecipano al monopolio. La ordinanza vieta severamente qualsiasi operazione autonoma colle divise. Le banche del monopolio sono assoggettate al controllo della Banca dell'Impero, la quale è incaricata di sorvegliare tutto il traffico delle divise. Al fine di rendere questo controllo più facile e più efficace, è stato limitato il numero delle Banche; e per renderlo più effettivo ancora fu stabilito che il commercio delle divise non possa che effettuarsi in tre centri: Berlino, Francoforte e Amburgo.

Per comprendere come funzioni questa nuova organizzazione, bisogna notare vari fatti. I mezzi di pagamento internazionali non sono soltanto biglietti di banca e vaglia, ma anche le cambiali a breve scadenza sull'estero. Ecco tutte le divise create da industriali che svolgono affari di importazione e di esportazione. Il provvedimento attuale limita anche la vendita dei mezzi di pagamento all'estero. Anche il disporre di crediti all'estero allo scopo di procacciarsi mezzi di pagamento in valuta straniera è assoggettato a norme speciali, giacchè anche queste transazioni non possono avvenire che coll'intervento delle Ditte fissate nell'ordinanza federale. Si tratta complessivamente della concentrazione nella Banca dell'Impero e di pochi altri istituti bancari di tutto il movimento di esportazione e di importazione di denaro.

Quanto ai corsi delle divise, esse saranno fissate dai sensali della Borsa di Berlino, in presenza del Commissario autorizzato. La Banca dell'Impero comunicherà i corsi della centrale bancaria (Berlino) ad Amburgo e Francoforte. Disposizioni di minore importanza regolano la questione delle provvigioni. I corsi saranno pubblicati ed i clienti avranno un continuo controllo.

Il contegno
dei personaggi ufficiali tedeschi
in Cina

Pechino, 27.

Si annuncia la pubblicazione ufficiale nei giornali cinesi di una lettera del Console tedesco a Yun-Nan-Fu diretta alle autorità locali della provincia per prendere atto della loro proclamazione di indipendenza e per ringraziarle delle garanzie date relativamente agli stranieri. Il Console aggiunge inoltre che farà giungere loro una dichiarazione del rappresentante tedesco a Pechino. Il contegno dei personaggi ufficiali tedeschi di fronte ai ribelli cinesi dà luogo a numerosi commenti. (Stefani).

Harden emigra in Isvizzera
per eludere la censura prussiana

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 27, mattino.

Come proprietario di *Zukunft* di Harden è stata soppressa un mese fa dalle Autorità militari tedesche. Il noto polemista tedesco aveva scritto prima due articoli in favore della Serbia e in difesa del suo Re, poi un'ultimo contro la politica ottusa sin dal principio delle ostilità da parte del Governo tedesco. Si annunzia ora che Massimiliano Harden si stabilirà in Isvizzera, ove alla metà prossimi giorni incomincierà a ricomparire la sua rivista. In Isvizzera egli continuerà le sue pubblicazioni per tutta la durata della guerra onde potere scrivere il suo pensiero in piena libertà. Ad Harden era stato fatto un invito perchè andasse a stabilirsi a Losanna; ora pare che egli abbia scelto Berna. Ma ora tutti si domandano se il Governo tedesco lascierà valicare ad Harden il confine.

La democrazia in Serbia
Per i servizi della pubblica beneficenza e dei Manicomi

Roma, 27, sera.

L'on. Salandra per il tramite della Direzione generale dell'amministrazione civile ha inviato ai prefetti una circolare intesa ad illustrare il decreto luogotenenziale del 2 dicembre u. s., che semplifica alcuni servizi della pubblica beneficenza e dei Manicomi: «Le suddette modificazioni — dice la circolare — sono ispirate al duplice scopo di semplificare i varî servizi amministrativi e di chiarire alcune disposizioni che in pratica hanno dato luogo a dubbi e divergenze. Il decreto dispone che le istituzioni di pubblica beneficenza, che abbiano un reddito inferiore alle L. 10 mila, debbano compilare i bilanci ogni triennio, invece che ogni anno, come le altre, salvo a presentare all'approvazione tutoria le eventuali variazioni annuali. Il sistema dei bilanci consolidati non è nuovo nella nostra legislazione, e porterà senza dubbio un rilevante risparmio di tempo e di lavoro, tanto nelle amministrazioni delle Opere pie, che devono compilare i bilanci, quanto negli uffici delle Prefetture, che li devono rivedere e sottoporre all'approvazione tutoria. Il decreto modifica le disposizioni legislative circa la decisione delle controversie, in materia di ospedalità, nel senso che la Giunta provinciale amministrativa debba pronunciarsi su tali controversie colla composizione di cinque membri, ma col procedimento prescritto dal regolamento 5 febbraio 1891, che dette controversie vengano decise in camera di consiglio senza ministero di avvocato, che le decisioni vengano redatte su carta libera. Quanto alla procedura per la trasformazione di alcuni enti, si viene a semplificarla notevolmente mediante l'eliminazione dell'invito prefettizio. Era inoltre prescritto che le Commissioni provinciali di beneficenza dovessero presentare nuovamente al Ministero una relazione sull'andamento dei vari servizi di beneficenza e sui provvedimenti da esse presi. Quantunque le due relazioni abbiano un contenuto alquanto diverso, è tuttavia opportuno per risparmio di tempo che esse vengano unificate. Il decreto dispone che il numero 2 e il terzo comma dell'articolo 82 del regolamento siano soppressi. Tale soppressione però deve intendersi nel senso di unificazione delle due relazioni, per modo che la relazione della Commissione dovrà per l'avvenire trattare gli argomenti accennati nel secondo comma dell'articolo 82 ora soppresso».

Questioni giudiziarie
per la Biella-Novara

Biella, 27, sera.

Un importante adunanza si è tenuta dagli azionisti della costruenda ferrovia Biella-Novara. L'adunanza era stata indetta precisamente allo scopo di avere schiarimenti sull'esposto di tale Società e di prendere quei provvedimenti che sarebbero apparsi i migliori per tutelare gli interessi degli azionisti della Società Coignet che, per essere decaduta dalla concessione, deve dare i conti agli azionisti stessi. Fu invitato all'adunanza anche l'onorevole Quaglino, il quale espose lo stato delle cose ed i rapporti fra detta Società ed il Governo, e dichiarò che il Governo non aveva mai avuto grande fiducia in detta Società. I fatti dimostrarono che tale sfiducia era giustificata perchè la Società non potè mai mettersi in grado di dimostrare il finanziamento dell'impresa. Era presente anche l'ing. Bietio, il quale riferì sul progetto della ferrovia e sulle pratiche che il Comune di Novara ha in corso per potere affidare ad altra Società la costruzione della Biella-Novara, liberandosi da ogni impegno colla Società Coignet.

Dovendosi poi determinare la linea di condotta da tenersi dagli azionisti per un'azione collettiva, venne proposto ed approvato il seguente ordine del giorno:

«Un gruppo di azionisti della Biella-Novara, riunitisi il 24 gennaio 1916 in Biella, esaminati i loro rapporti di azionisti con la Società Italiana di Ferrovie Economiche, nominano una Commissione incaricata di formulare una denuncia giudiziale che provochi il fallimento della Società stessa con le eventuali azioni penali a carico degli amministratori».

Dalle discussioni e dai discorsi fatti si arguisce pure che l'impresa dei signori Peraldo, Perona e Nazzone, che dalla Società aveva avuto affidamenti per ottenere l'impresa di costruzione della linea ed aveva depositato L. 800.000, aveva eseguito un sequestro di tutte le attività della Società, ma non vi aveva trovato che titoli di discutibile valore. Pende ora grave lite fra detta impresa e la Società Coignet.

La medaglia al valore
alla famiglia del sottotenente Amadei

Salò, 26, notte.

Ha avuto luogo, in forma solenne, in piazza d'Armi, la commovente cerimonia della consegna della medaglia d'argento al valore militare alla famiglia del sottotenente degli alpini Amedeo Amadei, di Salò, morto eroicamente nell'assalto ad una trincea nemica.

Assistevano le Autorità e le Associazioni, nonchè le truppe alpine di presidio, al comando del maggiore cav. O. Parravicini. Assisteva pure numeroso folla. Il maggiore Parravicini — che partecipò quasi tutta la guerra, coi suoi alpini, alla nostra avanzata, sino a quando lo raggiunse nelle trincee, meritamente la nomina a maggiore — esaltò con un elogiente discorso il sacrificio del giovane ufficiale, inducendo con smaglianti parole le truppe schierate a imitarne l'esempio quando anche per esse sonerà l'ora del dovere nella lotta contro l'eterno nemico. Il distinto ufficiale fu molto complimentato, ed insieme a lui anche gli altri oratori che si susseguirono, cav. Frera, sindaco, e avv. Merelli, sottoprefetto. Le truppe alpine, con musica in testa, sfilarono quindi in ordine di parata, fra gli applausi della folla.

Intorno alla salma di Finocchiaro-Aprile

Roma, 27, sera.

A pian terreno della clinica del prof. Durante si è improntata la camera ardente alla salma dell'on. Finocchiaro-Aprile. La camera ha le pareti coperte da drappi neri frangiati in oro; dalle pareti pendono ghirlande di fiori ed intorno sono deposti vasi di piante fiorite. Nel mezzo sopra il catafalco sul quale la cassa è stata deposta stamane alle 10.30 fu messo, coperto di velluto nero a bordi dorati, uno sparso foglie di alloro.

Stanotte la salma è stata vegliata dai famigliari e dai custodi della clinica. Domani, alle ore 10, avranno luogo i funerali partendo dal viale del Policlinico.

Appendice della Stampa 41

IL ROMANZO ✱ ✱ ✱ ✱ D'UNA "STELLA,,

di CARLO MÉROUVEL

Ella s'arrestò quasi soffocata, vacillante. Le lacrime scendevano sulle sue gote ardenti.

Il signor Fontenay disse semplicemente:

— Entriamo, se vi è un santo...

— Volete che andiamo a fare una passeggiata fino al villaggio? — esclamò Enrichetta per cercare un diversivo.

— Andiamo pure.

— Incontreremo forse il resto del vostro protetto.

— Di Romano?

— Sì. E' una bella lampra di sangue. Romano Amberi, non è vero?

Si avviarono verso il castello aperto del pittore, discorrendo.

— Ha qualcosa di suo padre! — esclamò Fontenay. — Peccato che questi sia morto troppo presto. Forse Romano sarebbe rimasto nella magnifica fattoria paterna, invece di avventurarsi... parigino! Ma già! E' suo moglie! Sicura e così graziosa! Romano si godrebbe nel fuoco per lei.

Si erano inoltrati per il gran viale che attraversa il villaggio di Beaufort, accostandosi alla casa di Amberi: un edificio imponente pur con le sue torrette piuttosto tozze. Esso doveva far parte, un tempo, della tenuta del castello.

Gli Amberi erano ricchi. Il padre di Romano aveva lasciato, morendo, una rendita di almeno cinquanta mila lire. Poco discosto dalla casa signorile, abitata da una vedova, la signora Chennebrune. Fu questa vicinanza che decise del destino di Romano Amberi. La vedova, malaticcia assai, aveva una figliuola: Susanna, un miracolo di bellezza, e il giovane se ne era invaghito follemente. Quando la signora Chennebrune morì, Susanna si trovò sola e Romano la chiese in sposa. Ella accettò, ma ad una condizione: di abitare a Parigi.

Tutto questo il signor Fontenay ricordava, chiacchierando, ad Enrichetta che non ignorava affatto quella storia d'amore.

— E voi, no — disse la giovane, quasi a conclusione — avete dato a Romano Amberi un posto nella vostra banca.

— Un magnifico posto, ch'egli tiene con molto onore.

L'amicizia dei Fontenay con gli Amberi datava da moltissimi anni. Il giovane Romano era amico d'infanzia di Roberto Fontenay. Rude lavoratore, nella importantissima Banca recava un contributo di lavoro non indifferente, perchè possedeva una intelligenza di primo ordine.

Il banchiere e sua nipote avevano percorso il viale e ritornavano verso il castello, quando passando presso la casa degli Amberi videro aprirsi una finestra del primo piano e apparire Susanna Chennebrune, o meglio, la signora Susanna Amberi. Un raggio di sole cadeva su lei, mettendola in piena luce. La giovane donna portava un cappello scuro, alla Rubens, sotto il quale la sua meravigliosa capigliatura bionda pareva d'oro. La bocca socchiusa al sorriso mostrava i denti bellissimi, perfetti. Era la dea della primavera e della giovinezza, dinanzi alla quale un artista avrebbe stimato opportuno

— Com'è bella, veramente! — mormorò Gian Battista Fontenay.

Susanna salutò con un grazioso cenno del capo, facendo comprendere che sarebbe scesa. Due minuti dopo infatti ella appariva sulla gradinata del palazzo e mosse verso Enrichetta ed il banchiere.

— Buon giorno! — ella disse, galantemente con la sua voce morbida. — Vado a Parigi, signor Fontenay: avete commissioni per mio marito?

— Grazie, no. E' partito con mio figlio. I vostri bimbi?

— Stanno bene. Si fermeranno qui, con la nonna, qualche giorno.

La nonna era la madre di Romano Amberi.

— Mandatoli al castello. Si divertiranno.

— Sì, sì. Arrivederci, signor Fontenay: buon giorno signorina.

Si lasciarono. E' impossibile rendere con le parole l'eleganza dei movimenti di quella creatura deliziosa, l'armonia della sua voce, la grazia del suo sorriso, la delicatezza del suo volto.

— Io comprendo che Susanna possa esercitare tanto fascino su Romano!

Enrichetta non rispose. Perchè provò al cuore come una costrizione dolorosa? Perchè, quasi involontariamente, il banchiere ricordandosi della lettera anonima, pensò:

— Se fosse lei!

Ma alzò le spalle e scacciò quella brutta idea con sdegno.

— No! è assurdo! è impossibile!

Alla medesima ora ecco quanto avveniva negli uffici della Banca Fontenay.

La denuncia

Quasi nel momento in cui il padrone di Beaufort di ritorno dalla sua passeggiata mattutina rientrava al castello, la carrozza di suo figlio, trainata da due vigorosi purosangue, scendeva per i Campi Elisi, svoltava in via Reale e penetrava sotto il severo androne del palazzo della Banca Fontenay. L'edificio che data dal 1700 è enorme ed imponente. Gli uffici si formano le sale e sono uniti all'abitazione del banchiere. Essi sono immensi, ma silenziosi; vi si cammina con precauzione; vi si parla come in un confessionale. Il pubblico non vi ha accesso: l'ingresso è riservato a un numero di clienti privilegiati. Gli impiegati ben vestiti, gravi, un po' freddi nella loro cortesia, risentono dell'aristocratica austerità dell'ambiente.

Nel momento in cui la carrozza che conduceva Roberto Fontenay entrava nel cortile signorile, uno di questi impiegati, alto, magro, asciutto, dai volto un po' giallognolo, dai capelli rossi e dalle labbra sottili, un uomo, fra i quarantasei e i cinquant'anni, si alzò e dalla finestra aperta guardò nel cortile. Un usciere in livrea gli portava alcune carte, in quel momento.

— Ecco il signor Roberto che arriva — egli disse rimettendosi tosto.

— Solo?

— No, con Romano Amberi.

E l'impiegato soggiunse mentalmente: «Il suo favorito».

La sua diplomazia gli impediva di esprimere quel pensiero; ma il suo occhio grigio e bilioso lanciò una piccola fiamma.

L'usciere, meno prudente, notò:

— Ecco una che ha avuto fortuna e che ha fatto rapida carriera. Scusatemi il termine, signor Loisel, ma vi ha scavalcato. Il posto vi apettava di diritto.

— Oh! — disse l'impiegato — il signor Roberto e il signor Amberi sono amici d'infanzia; non c'è quindi da sbigottirsi.

(Continua).

Lettere dalla Svizzera

"Mitteleuropa,,

(Nostra corrispondenza particolare)

BERNA, gennaio.

(X.) — Il libro di Federico Naumann, *Mitteleuropa*, è oggi forse il più letto e il più discusso dalla Svizzera sino alla Norvegia in tutti i paesi direttamente interessati dalla cultura tedesca. La Svizzera se ne è, in particolar modo, preoccupata. L'opera del Naumann merita dunque di essere riassunta tanto da un punto di vista generale, quanto dal punto di vista particolare, svizzero.

Ecco un libro che non è troppo difficile riassumere: come tutte le idee grandiose, quella del Naumann è, in sostanza, un'idea semplice, anche troppo forse. Secondo il Naumann, con questa guerra muore la vecchia economia liberale, quell'economia cioè che considerava come il più bell'esemplare dell'uomo moderno l'energico garzone inglese che, a diciott'anni, lasciava l'Inghilterra per foggiarsi, libero e solo, con le sue robuste mani, una fortuna e una ricchezza. Secondo il Naumann, il mondo non può essere più un campo aperto alla genialità creatrice dei singoli: perchè ognuno trovi pane e luce sulla terra, bisogna oramai associare tutte le energie produttive, moltiplicarle per mezzo di un sistema di cooperazioni sempre più vaste e sapienti, bisogna infine organizzare tutte le forze umane in modo da centuplicare la loro efficacia nella lotta quotidiana contro le forze tenebrose della natura. Organizzazione! Ecco, secondo il Naumann, la grande parola, la formula sacra dei nuovi tempi. Il singolo, l'individuo, scomparo innanzi a quella che il Naumann chiama volentieri «la nuova religione economica», la religione del massimo sacrificio metodico per una miglior vita comune.

La Germania — dice lo scrittore tedesco — ha dimostrato in questa guerra l'efficacia vittoriosa della nuova religione: *traquée* economicamente da tutte le parti, il popolo tedesco, a forza di organizzazione, ha potuto dare al suo sforzo creativo un'intensità quasi prodigiosa. Solo per quel che riguarda le munizioni, la produttività organizzata dal popolo tedesco è così intensa da tener testa allo sforzo industriale disorganizzato di tre continenti: l'Europa, l'America e l'Asia. Durante la guerra, tutte e tre le formule tipiche di socialismo, socialismo di Stato, degli imprenditori, degli operai, sono state applicate in Germania e intrecciate secondo la grande formula unitaria: organizzazione. Sindacati di Stato, sindacati industriali e sindacati operai si sono moltiplicati all'infinito, intrecciandosi, distribuendo ed accentrando senza posa l'immenso lavoro. Una grande e decisiva esperienza socialistica si compie in Germania durante questa guerra: il domani appartiene innegabilmente — dice il Naumann — al lavoro organizzato, all'onnipotenza delle forze collettive, al gioco di grandiosi interessi.

Domani, anche se vittoriosa, la Germania non potrebbe più bastare a se stessa: nel nuovo mondo economico, le energie che la Germania potrebbe trovare in se stessa non sarebbero più pari al loro compito. La guerra economica del domani sarà una guerra non più di nazioni ma di coalizioni, di enormi gruppi continentali forse. Secondo un motto di Cecil Rhodes, che il Naumann ricorda volentieri, ormai non è più possibile che un pensiero continentale. L'idea di stato nazionale è già sorpassata, secondo il Naumann, anche la vecchia economia liberale di cui sia figlia. L'economia nuova farà sorgere necessariamente un nuovo tipo, un immenso stato federale, un gruppo possente di popoli caratterizzato da uno stesso ritmo creativo, forma intermedia, di transizione, fra il vecchio stato nazionale e la futura confederazione universale dei popoli. Tre di questi aggruppamenti, di questi colossali «super-stati» (così li chiama il Naumann) si intravedono già nel mondo economico di domani: uno, che si chiamerà ancora l'Inghilterra, ma sarà qualche cosa di ben diverso dall'attuale Inghilterra, avrà il suo grande focolare irradiante in Londra: un altro, che sarà prevalentemente asiatico, avrà il suo focolare a Pietrogrado; un terzo avrà il suo centro in New-York. Il quarto si chiamerà Mitteleuropa (Europa Centrale) e avrà il suo centro...

— A Berlino! — dice già il lettore maligno. No, non proprio a Berlino. La struttura di Mitteleuropa, secondo il Naumann, è più complessa e delicata di quella degli altri super-stati. Qui si tratta di fondere in una superiore unità i due imperi centrali, ancora così diversi di spirito, di tradizioni, di costume, malgrado l'unità delle armi. Essi debbono restare entrambi quali sono, ognuno con le sue particolari leggi e coi suoi particolari istituti, ma la produttività dei vari popoli di Mitteleuropa, degli ungheresi, czechi, rutani, bavaresi, sassoni, polacchi, dovrà essere penetrata a poco a poco da un unico ritmo creatore, dallo stesso intenso, incalzante ritmo che si diffonde oggi dalle ansanti officine tedesche. Le forze produttive dell'impero austro-ungarico sonnecchiano ancora nel vecchio tran-tran dell'abitudine, della tradizione, del pregiudizio paesano. Bisogna risvegliarle — dice il Naumann — bisogna farle elastiche, cospicue, vibranti attraverso i ferrei anelli dell'organizzazione. Da queste dense masse umane, c'è da spremere infinito lavoro e infinita gioia. L'Ungheria, assicura lo scrittore tedesco, potrebbe dare ben più turgide spighe di grano, la Boemia ben più limpidi cristalli se la nuova religione economica ravvivasse nelle borghesie e nei proletariati austro-ungarici l'amore del guadagno intensivo, delle gare feconde, della vita: se, infine, un'unica rete di sindacati, di organizzazioni, sempre più densa li intrecciasse a poco a poco su tutto l'ampio dominio di Mitteleuropa, dalle rive del Baltico alle pianure danubiane, dai Vosgi ai Carpazi. Mitteleuropa sarebbe dunque, secondo il Naumann, innanzi tutto, una nuova entità economica, una particolare unità produttiva verso cui convergerebbe lo sforzo organizzato di innumerevoli popoli, congiunti nella santità del lavoro. A questa unità economica fondamentale dovrebbe corrispondere poi un'unità d'armi che no sarebbe, in un certo modo, l'espressione esterna, drammatica. Un'unica linea di trincee dovrebbe segnare visibilmente il limite esterno di questo nuovo immenso blocco economico formato dai popoli della Germania e dell'Austria-Ungheria. Così formato, non una unità di lavoro come idea motrice e con una unità d'armi come espressione e difesa esterna, protetto da un unico sistema doganale, il super-stato Mitteleuropa dovrebbe andare fiducioso incontro ai suoi destini. Come gli altri super-stati del futuro mondo, Mitteleuropa collaborerebbe alla confederazione universale dei popoli, risolvendo a poco a poco in una pratica fraternità le apparenti irriducibili antinomie dei più discordanti aggruppamenti di razze e di nazioni. A poco a poco — ammonisce prudentemente il Naumann. Mitteleuropa non potrebbe avere per ora altri organi che comitati speciali che si riunissero ciascuno al suo luogo e ciascuno con un particolare compito. A Praga, per esempio, Mitteleuropa potrebbe avere un comitato permanente per l'elaborazione dei trattati, a Berlino un altro per le borse, ad Amburgo un altro per il traffico marittimo.

Per dare poi un certo colorito storico a questa grandiosa costruzione, lo scrittore tedesco dice a un certo punto: «non è, del resto, la prima volta che il mondo vede riunita questa grande famiglia di popoli. Mitteleuropa, in sostanza, non è che una ricostruzione dell'impero germanico cattolico, cioè di quell'impero degli Ottoni e degli Hohenstaufen che si chiamava il sacro romano impero». Qui comincia la parte equivoca dell'opera: qui è una sottile ipocrisia intellettuale contro cui bisogna stare in guardia. Lo scrittore tedesco vuole ingannare sè stesso e i suoi lettori austriaci, tentando, con un frettoloso *escamotage*, di confondere l'idea tutta cattolica e latina del «sacro romano impero» con l'idea, tutta germanica e protestante di Mitteleuropa. Il Naumann si sforza di dimenticare e di far dimenticare che l'idea cattolica e latina del «sacro romano impero» fu stroncata per sempre da Lutero e da Bismarck, che il nuovo impero germanico è sorto proprio sulle rovine del «sacro romano» e proprio contro l'Austria la quale pretendeva di rappresentarne ancora l'autorità, che infine tutta la costruzione teoretica di Mitteleuropa altro non è che l'estremo sviluppo storico della rivoluzione luterana. Quando dice: «è tempo di risvegliare le forze produttive dell'impero austro-ungarico che sonnecchiano ancora nel vecchio tran-tran dell'abitudine, della tradizione, del pregiudizio» il luterano Naumann, anzichè ricostruirlo, persegue stranamente specialmente il «sacro romano impero» fin nelle sue ultime miserevoli tracce.

Poichè, a tempo che i lettori lo sappiano, Federico Naumann, deputato al Reichstag, è un pastore luterano e forse il più geniale e il più influente fra i moderni discepoli di Lutero. Da una ventina d'anni egli è alla testa d'un movimento la cui profondità e la cui importanza non sono ancora forse abbastanza note in Europa. Dopo un primo disgraziato tentativo del pastore Stöcker che avrebbe voluto farne un partito parlamentare e conservatore, il «protestantesimo sociale» da una ventina d'anni, per opera del Naumann soprattutto, è una forza straordinariamente operosa che riesce a fondere nel calore dell'azione i più violenti contrasti ideali della vita tedesca. Col Naumann, il protestantesimo sociale non è più che un socialismo militante, con qualche delicata riserva interiore. Questi teologi luterani, rispettosi dell'autorità politica costituita, da vent'anni non si occupano più che di economia e di sociologia, vivono fra le classi operaie, in pieno movimento socialista, in una atmosfera calda di passioni e densa di ineluttabilità. Là, da gran tempo, nel fervore delle conquiste materiali, essi avevano saputo conciliare Bebel con l'Imperatore, il rispetto per l'organizzazione con il rispetto per l'autorità politica costituita, la disciplina socialista con la disciplina militare. I vent'anni di intenso «protestantesimo sociale» formano la premessa necessaria di questa guerra, il segreto di certi atteggiamenti che ci sorprendono e ci ripugnano. Il Naumann ha esercitato ed esercita sulla gioventù tedesca un fascino ben più diretto e ben più profondo di quello che si suole attribuire al Treitschke, al Nietzche, al von Bernhardi. Le migliori energie intellettuali tedesche eran da vent'anni continuamente attratte dal Naumann perchè presentivano in lui il trasformatore necessario, il precursore di qualche inaudito riordinamento. Già vent'anni fa, aderendo all'azione iniziata dal pastore protestante, lo storico Delbrück prevedeva che «se si fosse sempre mantenuto d'accordo col Governo nelle questioni militari, il Naumann avrebbe forse potuto un giorno avere una gran parte nella storia della Germania e del cristianesimo». Già, nel 1911, il francese Giorgio Goyau (*L'Allemagne religieuse*) aveva visto che Federico Naumann preparava quelli che noi chiamiamo oggi «i socialisti del Kaiser». Il francese, da buon idealista, s'immaginava allora che questa conciliazione dovesse servire soltanto *pro bono pacis* in senso stretto. Serviva invece *pro bono belli!*

Certo è che anche questo nuovo libro del Naumann se non creerà Mitteleuropa, avrà pur sempre un'influenza profonda, e rimarrà, non foss'altro, come uno strano documento storico della guerra. Servirà a dimostrare ai posteri come, nell'incombere della guerra, il pensiero tedesco, scomparso dalle ideali cime, si fosse sprofondato nella materia per tentar di foggiarla alla sua guisa. Leggendo infatti le pagine di *Mitteleuropa*, così irte di cifre, così dense di realtà concrete e pur così frementi di passione, par quasi di intravedere un forvo insistere di fiamme contro gli immensi blocchi opachi della materia, l'ansia corrusca d'un mondo in formazione.

Spettacolo strano e repugnante per molti forse: certo, per questi vecchi teologi svizzeri, avvezzi a contemplare Dio nelle pure sommità, nei limpidi abissi dell'etere. L'ansia terra, sotterranea, nibelungica, dei nuovissimi pensatori luterani ha ridestato la diffidenza e lo sdegno di questi vecchi cuori calvinistici, nutriti di libertà. Essi intravedono, fra le pagine di Mitteleuropa l'occhio duro e la faccia carnosa di Lutero, «Organizzazione! Con questa tua nuova parola, tu, Lutero, minacci ancora la nostra piccola e grande patria, la nostra Svizzera. Ma noi, svizzeri tedeschi, siamo ancora oggi quali eravamo a Marburgo, quando tu dicevi: «Voi, svizzeri, avete un'anima diversa dalla nostra». Noi non saremo mai i sudditi del tuo Kaiser. Tu canti oggi i miracoli dell'organizzazione: che importa? Non c'è ordine che pieghi la nostra individuale libertà». Così diceva in questi giorni il teologo calvinista dell'università di Zurigo, il dottor Ragaz. «La libertà! Ecco la sola, la vera ricchezza — diceva lo sdegnoso calvinista. Ci rimarrà nell'anima la libertà e noi svizzeri, nel nostro piccolo e povero mondo, saremo sempre immensamente più ricchi di voi, luterani della grande Germania».

La pietà della Regina Elena

per le famiglie delle vittime della "Benedetto Brin,,

Roma, 27, sera.

Il Giornale d'Italia pubblica: «La regina Elena ha compiuto mirabili atti di pietà per le famiglie delle vittime della *Benedetto Brin*. Due anni fa, ad Iachia, il marinaio Raffaele Tucillo aveva sposato, dopo molti contrasti, la fanciulla Lucia Buono. Vivevano tranquilli e felici in una modesta casa in via del Seminario, quando la guerra venne a far richiamare sotto le armi il giovane, che entrò a far parte dell'equipaggio della *Benedetto Brin*, come secondo capo cannoniere. Partendo, lasciò la moglie in istato interessante, e a lei non mancava di scrivere lettere affettuose quasi quotidianamente. Ma un giorno le lettere vennero a mancare e nessuno poteva dare spiegazioni alla poveretta, che viveva in continue ansie, poichè, stante il suo stato di avanzata gravidenza, nessuno osava riferirle il triste fato della *Benedetto Brin*, che aveva costato la vita anche al marito suo. Ora avvenne che un giorno la famiglia del marito andasse a far visita alla giovane e impensatamente vestissero tutti a lutto. Fu una rivelazione brusca e terribile per la poveretta, che ne riportò tale impressione da dare prematuramente alla luce una bambina, restando vittima del parto. Questa piccola tragedia ebbe un'eco di grande e penosa compassione in tutta l'isola, e poichè i parenti della vittima versano tutti in tristi condizioni finanziarie, fu una donna, tal Carmela Pettorini, che, pur avendo cinque figliuoli, con uno di quegli slanci di cuore che hanno tutti i meridionali, prese ad allevare l'orfanella, cui fu posto il nome di Maria Rosaria Lucia. Durante le feste di Natale un signore sconosciuto si recò a visitare la Pettorini e volle essere informato della storia della piccola orfana, e andò via senza rivelare l'essere suo. Dopo una diecina di giorni pervenne in casa dell'orfanella una splendida culla con materassi di lana e due corredini preparati inappuntabilmente. Dopo qualche giorno ritornava lo stesso signore, a portare alla donna un sussidio in denaro. Naturalmente, intorno a questo signore venne a crearsi una specie di leggenda nello cuide fantasie di quegli isolani, tanto più quando si seppe che lo stesso incognito aveva anche visitato a soccorso tutte le famiglie dei marinai periti nel disastro della *Benedetto Brin*. Lo sconosciuto aveva ritirato per conto delle famiglie bisognose tutto le cartelle di pegno che possedevano, aveva pagato per loro un anno e mezzo di pigione, e le aveva rifornite di abiti, biancheria e calzature. Per le vedove con bambini giungevano pure ceste maternali, coperte di lana, biancheria d'ogni specie, vestiti, cuffiette, maglie, ecc. Si venne finalmente a sapere, per una involontaria indiscrezione, che la spedizione di tutta quella roba era fatta da Casa Reale. Il pensiero di tutti allora andò a S. M. la regina Elena, di cui è nota la delicatezza e la discrezione di cui suol circondare le sue continue prove di carità».

Concorso per un poema sinfonico

Ferrara, 27, sera.

La Società del quartetto di Ferrara nell'intendimento di festeggiare la ricorrenza del suo centesimo Concerto nel 1917, con un atto che ne perpetui la data, apre tra i musicisti italiani un concorso per un poema sinfonico intitolato *Ferrara* e ispirato ai versi dell'Ode *Alla Città di Ferrara* di G. Carducci. I concorrenti dovranno inviare la partitura per grande orchestra ed anche la riduzione per pianoforte al segretario della Società del quartetto (via Cairoli, 6, n., Ferrara), conservando l'anonimo, e contrassegnando i loro lavori con un motto, ripetuto sovra una busta chiusa, la quale conterrà il nome, il cognome e l'indirizzo dell'autore. I concorrenti cureranno di trascrivere nella partitura — a caratteri minuti — quei passi dell'Ode, donde essi trarranno l'ispirazione, e dei quali hanno libera scelta, per spiegare lo svolgimento del pensiero musicale corrispondente. Il concorso si chiuderà alla mezzanotte del 31 dicembre 1916. I concorrenti spediranno raccomandati i loro lavori, all'indirizzo su citato. Al vincitore la Società del quartetto di Ferrara assegnerà un premio di lire mille e un diploma; all'autore del lavoro classificato secondo una grande medaglia d'oro e un diploma. La Commissione esaminatrice dei lavori — il cui giudizio sarà inappellabile — è composta dei signori: maestro comm. Luigi Mancinelli, presidente; prof. uff. Giorgio Barini; maestro Alberto Gasco; maestro uff. Bernardino Molinari; maestro Ottorino Respighi; e dei signori avv. Francesco Baraldi e dott. Nando Bennati, in rappresentanza della Società del quartetto di Ferrara. La Società, sotto i cui auspici si svolge il Concorso, si adopererà perchè il poema sinfonico prescelto sia eseguito appunto nel 1917, prendendo a tale uopo gli opportuni accordi con l'orchestra dell'*Augusteum* di Roma. La concertazione e la direzione del poema sinfonico verranno affidate al maestro uff. Bernardino Molinari. Il lavoro classificato primo rimarrà di proprietà esclusiva della Società del quartetto di Ferrara: gli altri tutti saranno restituiti ai rispettivi autori.

Una nuova convenzione

telegrafica internazionale

Urga, 27, sera.

I lavori della conferenza telegrafica tra i delegati della Russia, della Cina e della Mongolia, sono terminati con la firma di un accordo il quale stabilisce che la linea telegrafica Altghar-Urga-Kiakhta passi in possesso del Governo della Mongolia.

(*Stefani*).

I nostri valorosi caduti

VINCENZO ERNESTO GOIDO, da Alice Belcolle, capitano di fanteria (aveva fatto la campagna di Libia quale soldato di cavalleria).

FRANCESCO GIANOTTI, da Moncalieri, soldato di fanteria, caduto sul Sabotino.

GIACOMO TAMAGNONE, da Riva di Chieri, alpino di fanteria.

LUIGI GIOTTO, da Collegno, soldato di fanteria.

PIETRO RIVALDI, da Carrotore, soldato di fanteria della classe del 1889.

GIACOMO COSTANTE, da San Giorgio Canavese, soldato di fanteria.

LUIGI BASSI di Angelo, da Perletto, soldato di fanteria, reduce dalla Libia.

Negozianti, esercenti! Filiali ed agenti della CROCE ROSSA. (L. 100 soci perpetui, L. 5 soci annuali). Disorate il vostro esercizio coll'insegna patriottica e augurate alla benefica istituzione. (Le iscrizioni si ricevono presso la «Stampa».

Giornali e Riviste

Come viaggiano i Sovrani? Viaggiano comodo in tempo di pace, e, relativamente, anche in tempo di guerra. Alessandro Fischi scrive nella *Perseveranza* di aver avuto l'occasione di accertarsene a Ferrara, durante la guerra del 1866, perchè mentre Vittorio Emanuele II era ospitato nel palazzo dei marchesi Strozzi, egli modestamente, ospitava nel suo l'intero seguito del gran Re, compreso il principe Gerolamo Napoleone il quale veniva a colazione e a pranzo nel gran salone. Come semplice invitato, vi so dire che la tavola era signorilmente imbandita — a loro spese s'intende — e che la cucina era squisita. Il re d'Inghilterra viaggia in un treno di grande comodità lussuosa. Tutto ciò di cui il Re può aver bisogno vien disposto molti giorni prima che egli vi salga. Entrare nel vagone per fumatori è rivedere in miniatura una sala di club aristocratico, di Londra. Un salotto, una camera da letto e uno spogliatoio, tutti splendidamente illuminati a luce elettrica, riscaldati in modo che vi si può sempre avere la temperatura che si desidera, e muniti di ventilatori elettrici, fanno credere di essere a Windsor. Il vagone della Regina d'Inghilterra sembra la riproduzione esatta di un *boudoir* del Buckingham Palace. Un treno-staffetta precede sempre di quindici minuti il treno reale. Come viaggia lo Czar? Quando egli viaggia, la Corte, i ministri, la autorità militari e giudiziarie sono in trambusto e in orgasmo. Un incidente di viaggio può mandare gli impiegati in Siberia. Il treno dello Czar è uno splendore. Anche splendido fu quello che fece fabbricare appositamente il presidente Félix Faure, in occasione della andata in Francia di Nicolò II. Si era quasi alla vigilia della venuta e mancava un treno degno di riceverlo. Che fare? M. Faure salvò la situazione. Fece chiamare il signor Lechat, direttore in quell'epoca, dei Wagons-Lits, e gli disse: «Ci occorre assolutamente un treno per lo Czar e un treno che possa sostenere il confronto con i più bei treni imperiali d'Europa. Voi solo siete capace di improvvisarlo.... in trentacinque giorni ultima dilazione. Siamo intesi?» «Siamo intesi» rispose Lechat. E infatti in capo all'epoca prefissa, un meraviglioso palazzo ambulante entrava nella stazione di San Lazzaro. I Sovrani sono anche appassionati automobilisti. Il primato spetta ai Reali d'Italia, malgrado siano arrivati ultimi ad adottare un servizio automobilistico. Il primo *chauffeur* è stato lo Czar, cui fecero seguito i granduchi della famiglia. In Russia si devono percorrere enormi distanze e si devono evitare gli attentati dei nichilisti. Poi venne Edoardo VII. Seguì il Kaiser, che volle dare un grande impulso alla nuova industria, premiando personalmente fabbricanti e conduttori. Seguirono il Re Leopoldo del Belgio, il Sultano e perfino lo Scià di Persia. Del Presidente della Repubblica francese e di altri non si discorre. Il Re nostro non è soltanto un famoso dilettante e la Regina Madre una appassionata filatelica, ma sono anche degli innamorati dell'automobile. Ognuno sa che l'uno e l'altra hanno girato in lungo ed in largo l'Italia riuscendo, specialmente il Re, a mantenere l'incognito. E l'incognito procurò loro contravvenzioni che, da buoni cittadini, sempre pagarono senza protestare. Le lunghe gite della Regina Margherita sono note. Sul suo *Sparviero* essa iniziò marcie perfino di 5000 chilometri. Una volta si spinse fino ad Amsterdam; e fu anche in Frisia, dove lo *Sparviero* ebbe a lottare contro le popolazioni ostili agli automobilisti, difendendosi per *schleccia-noci*. A quale velocità vanno i Sovrani? Lo Czar — dicono — preferisce la grande velocità; il Sultano lurca — anche in questo — a d'avviso che chi va piano va sano. Il defunto Re Leopoldo del Belgio era piuttosto amante di un placido trotterellare. Ma se, strada facendo, sentiva alle spalle alcuno che lo volesse sorpassare, ordinava al suo meccanico il «tutto vapore». Non gli piaceva nutrirsi della polvere degli altri. Re Edoardo VII amava le cose vertiginose, corse che furono causa di parecchie disgrazie cui egli riparava a furia di sterline.

***

Occupandosi di Raquenì, il notissimo giornalista morto a Parigi, Emilio Spinola scrive sul *Lavoro* che i più vecchi repubblicani genovesi ricordano che Raffaele Raquenì, emigrato il trasferisci a Parigi, dove il suo nome risuonò appresso in tutte le manifestazioni di amicizia franco-italiana, visse a Genova e fu uno dei dirigenti di quel movimento mazziniano, cui allora aderiva tutto il nostro proletario operaio. Lo Spinola aveva sedici anni e frequentava il liceo, allorchè — si era nel 1878 — Ettore Mecca, quella gentile morte poco dopo nel fiore della giovinezza, a cui lo legava una consuetudine fraterna, lo introdusse nel «Circolo Maurizio Quadrio». Di quel circolo, che aveva la propria sede in uno dei tanti vicoletti tra l'antica via Giulia e il vico Dritto di Pontecello, era appunto presidente Raffaele Raquenì. Vice-presidente era Bruto Millelire, segretario Ettore Mecca. Erano tra i soci Federico Quetrolo, Francesco Bocchino ed altri. Fra tutti si stampava un giornale settimanale «Caio Gracco!». Seguì una dei periodi più ardenti del giornalismo genovese, quando, avendo Felice Cavallotti sfidato in una sua ode i famosi «ottanta», costituitisi in guardia alla carrozza del re in visita a Genova, la città divenne terra d'interminabili risse. Aveva attizzato il fuoco Gustavo Parigletti, allora soldato in licenza, al giornale «Il Popolo», che si stampava in piazza degli Embriaci. Insorsero gli aggrediti «ottantisti», fra cui pure erano giovani generosi, il Parigletti, che già aveva al suo attivo molti duelli, fra cui quelli più clamorosi con Jacopo Virgilio, Anton Giulio Barrili e il marchese Giacomo Vivaldi Pasqua, dovette fuggire, in causa della sua posizione militare. Un nugolo di repubblicani undò a costituirsi al «Popolo», rimase senza redattori e con un Consiglio direttivo composto di Dall'Orso e del pacifico avv. Casanova. Fu allora che Bruto Millelire diventò giornalista, senza averne qualità per passione politica; e scese per il primo sul terreno, uccidendo pur troppo il suo avversario. Oggi non uno di quanti sono stati nominati, sopravvive. Ultima di essi a scender nella tomba è stato Raffaele Raquenì.

***

Non si era ben sicuri sulla durata della conservazione e della virulenza dei microbi patogeni dei cadaveri nei differenti suoli in cui si svolge la guerra. Si pensava che, seguendo la natura dei germi e le circostanze, la resistenza di detti microbi variasse da qualche giorno a parecchi mesi. In tutti i casi, basandosi sul potere depuratore naturale dei sottosuoli, si credeva che prima della fine di un altro fosso così completa, che le acque sotterranee non potessero essere più contaminate. Riferendosi ad un nuovo comunicato del dottor Le Launay all'Accademia delle Scienze di Parigi, il dottor Martel, crede ci sia bisogna tener conto della natura del suolo. Infatti non vi sono che le sabbie e le alluvioni sufficientemente porose e fini e le creti di grande spessore che sono favorevoli alla decomposizione dei corpi. Disgraziato del resto le intercalazioni sovente assai vicine dei giacimenti argillosi, calcarei e sabbiosi, impermeabili, trattengono le vene d'acqua micidia così presso il suolo che i cadaveri ne restano bagnati. Gli esperimenti fatti dal dottor Martel gli hanno dato modo di constatare che l'infezione dell'acqua persiste al di là di un anno intero. Lo stesso avviene in tutte le circostanze di acque sotterranee poco profonde che vennero espiate dal principio delle ostilità a contaminazioni diverse. Occorre perciò per quanto è possibile, risanare il sottosuolo in tutti i punti in cui le acque sotterranee sono abbastanza vicine al sottosuolo, perchè i germi pericolosi non continuino a propagarvisi.

***

Breve poesia tragica che non si può leggere senza rabbrividire. La *Veicherneja Gazeta* dice che il Governo tedesco ha messo a disposizione delle Autorità militari che presiedono i paesi occupati, somme considerevoli per il mantenimento e l'esplitalizzazione in speciali brefotrofi dei «figli della guerra», dei cosidetti «Kriegskinder» nati dai rapporti fra donne polacche e soldati tedeschi. Il prezzo per ogni bambino portato a questi brefotrofi varia da 120 a 150 rubli, secondo lo stato di robustezza e di vita del piccolo essere infelice. La martiri della guerra che abbandonassero o uccidessero questi figli della violenza, dalla schiavitù e dell'orrore, saranno passibili — dice un manifesto tedesco — della pena di morte.

GRANDE
PRESTITO NAZIONALE 5 %

La Banca SEGRE LEONE Junior
Via Pio Quinto, 4 (Telef. 37-74)

Massime facilitazioni verso Prestito nazionale 5 %, emissione Immediati titoli definitivi. Prestito nazionale 4,50 %, emissione Gennaio 1915, e gli altri titoli di Stato e industriali col nuovo prestito 5 %. 1688

DIFFIDA

La Ditta GIUSEPPE FERRERO, Confettiere in Dogliani avverte la propria clientela a voler ritirare i cartelli-reclame esposti o a mettersi in regola con la legge del bollo, declinando ogni responsabilità per le multe eventuali. c 1642

CERCASI CALDAIA
Multitubolare tredici atmosfere
possibilmente con surriscaldatore. — Scrivere Casella 1212 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1651

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 6
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50.

ACQUISTO partite piccole, grosse sacchi ex campo, lo, calze buoni e giacciali. — Scrivere Bonelli Vittorio, via Augusto Antoni, 8, Milano. c 21709

DENARO prestasi su firme solvibili e garanzie. — Z., 125, posta. c 21689

FABBRICA migliori forbici militari, ordinarie, temperini, coltelli, forbici commerciali lucide sociali ingrosso, grezze, ritratte. Acciai inglesi, altre materie prime, fabbricare qualsiasi specie ferri taglienti. — Grassellini Scarperia. 1576 F.

MORSE tipo Boley lire 10 disponibili lire 40. — Fabry, 2a, corso Sommeiller, Torino. c 1690

VETRO giallo per occhiali disponibile subito. — Cassetta 1185 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1670 T

Offerte d'impiego 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILI operai tornitori, pialtatori, aggiustatori, meccanici in genere cercansi. — Presentarsi dalle 14 alle 19 allo Stabilimento Meccanico già Antonio Musera, viale Stupinigi, 35, Torino. c 21639

AUTOMOBILI Diatto, Torino, via Frejus 21, cercansi disegnatori abili. 21445

CAMERIERA abile, referenze, cercasi; escluse pasticciai. — Libretto postale 17.791, posta, Torino. c 1691

CERCANSI dall'Amministrazione daziaria di Vado Ligure alcuni agenti guardie daziarie; stipendio iniziale 1500. 1619 G

CERCANSI operaie preparatrici colli camicie. — Stabilimento E. Malna, via Cibrario, 30. c 1369

CERCANSI preparatrici colli e pratica qualificata verificatrice; lavoro assicurato. — Gigante, Duchessa Jolanda, 3. c 1470

CERCANSI abilissime lavoranti, aiutanti sarte corpetiste; lavoro assicurato tutto anno. — Marvellouse, Garibaldi, 36. c 21345

CERCANSI urgenza incisatrici esperimentate per ufficio tecnico. — Indirizzare offerta cassetta 1227 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21710

CERCASI persone buona famiglia facili servire in boschetto, trenta maestri. — Corso Regina, 73, portineria. 21803

CERCASI buona cuoca per piccola casa signorile fuori Torino. — Dirigere offerta cassetta 1204 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21136

CERCASI farmacista diplomato esente servizio militare. Chiedonsi possibilmente ottime referenze. — Dirigersi cassetta 2295, *Haasenstein e Vogler*, Messina. 1190 M

CERCASI capo-officina per riparazioni automobili. — Garage Quagliotti, corso Re Umberto, 12. c 1614

CERCASI fattorino ciclista età inferiore diciotto anni. — Indirizzare offerte cassetta 1207 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21709

CERCASI kellerina servizio Birreria; lauta mance. — Via San Dalmazzo, 10, Chimenti. 21730

COMMESSO droghiere ottimo pratiscasa farmaceutica cercasi subito. — Scrivere Pejrone, Villafalletto. c 1655

DONNE abituate lavori manuali cercansi per lavoro ben retribuito. — Avviso Mezzo, via Giustetto, 17. c 21630

FOTOGRAFO cercasi operatore, ritoccatore, ritratti in tutte grandezze; referenze, preferibile. — Scrivere cassetta 1199 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21620

FOTOGRAFI. Primario Studio cerca rilevatrice segretaria, ed apprendista retribuito. Ritiro il 31 corr. — Scrivere cassetta 1213 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21701

IMPORTANTE Ditta industriale di Torino cerca abile corrispondente francese, spagnuolo, portoghese, libero servizio militare. — Indirizzare offerte cassetta 1198 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino, indicando età, studi fatti, carriera compiuta, referenze, pretese. c 21573

IMPORTANTE Fabbrica automobili milanese cerca subito persona pratica progettista disegnatore specialista del genere. Offerte con indicazione referenze, pretese, età. — Scrivere cassetta 107 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1618 M

IMPORTANTE Società Assicura fa urgente ricerca giovane contabile già pratico. — Dirigere offerta cassetta N. 1197 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1579

MAGAZZINIERE Stati cercasi da importante Laboratorio Biellese. — Dirigere offerta cassetta 1151 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1186 T

OROLOGERIA operaio cercasi, inutile presentarsi se non abilissimo. — Offerte Bardi, Orologeria, Spezia. 1600 G

OROLOGIAIO abilissimo cercasi. — Scrivere offerte referenze cassetta 1139 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21418

SEGRETARIA dattilografa laboriosa seria, cercasi. — Rivolgersi portinaria, Carmine, 21. c 1556

SCRIVANA, lingua tedesca, cercasi per scritturazioni. Indispensabile indicare occupazioni stato famiglia, età, studio, pretese; massima riservatezza assoluta 1003 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1611

UOMO fidato robusto, intelligente, cercasi guardiano Cinematografo. Scrivere indicando prezzo, referenze, — Scrivere cassetta 1491 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1580

URGE signorina stenodattilografa; richiedesi conoscenza francese, inglese. — Indirizzare offerte cassetta 1207 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21711

Camere mobiliate e pensioni 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI camera decentemente mobiliata. — Via Pinelli, 9. c 21722

AFFITTASI mobilia elegante, luce, termosifone, piano primo. — Via Destra, 4. 21726

CAMERA elegantissima, confort, telefono, ambiente signorile. — Corso Valentino, 36, portoniato. c 1573

CAMERA mobiliata, luce, presso piazza Statuto. — Posto resistente, Navona. c 21700

CAMERA ammobiliata, libera, non affittacamere, cerca richiamo; mite condizioni. — Scrivere cassetta 1201 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1605

CAMERA libera, confort moderno, cercasi. Preferisco casa con doppio ingresso. — Scrivere Tassera 300,351, posta. c 21687

CERCO elegantissima garçonnière (camera ammobigliata), luce elettrica, termosifone, piazza Castello oppure primo piano. — Scrivere cassetta 1198 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21697

DESIDERATE buona pensione famigliare, volendo camera. — Cirese, via Saluzzo, 1. c 21634

DISPONIBILI camera matrimoniale, salotto, luce, riscaldamento. Altro vuoto, ammobigliato, tre camere, cucina. Altro 2° camera, cucina, termosifone, bagno, giardino. — Scrivere cassetta 1200 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1206

DISTINTA famiglia cederebbe camera elegantissima persona serissima. — Tabaccaio, Cernaia, 10. c 21606

ELEGANTE camera ammobigliata, centrale, affittasi persona seria, stabile. — Scrivere cassetta 1194 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21638

GIOVANE laureato desidera pensione, camera (comodità moderne), presso piccolissima distinta famiglia non affittacamere. Indicare prezzo. — Cassetta 1042 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20943

SCELTISSIMA, distinta pensione famiglia Porta Nuova. — Partendo corso Vittorio, 60. c 21625

SPLENDIDA camera mobiliata, termosifone, luce, unico inquilino. — Rivolgersi Brosio, Destra, 1. c 1588

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

SALTO d'acqua

Il blocco della costa germanica

Dichiarazioni di Grey ai Comuni

Londra, 27, mattino.

Ieri sera alla Camera dei Comuni nella discussione per un più efficace blocco della costa germanica, Grey ha dichiarato che le discussioni dimostrano che si hanno informazioni errate sulla quantità di merci importate in Germania e su quanto fa il Governo inglese per arrestare queste importazioni. Le cifre pubblicate dalla stampa non resistono all'esame. Anzitutto i neutri importano dagli Stati Uniti merci che ricevevano nel passato dalla Germania; poscia si citano merci esportate dagli Stati Uniti senza occuparsi di seguire queste merci fino alla loro destinazione. Per esempio, i carichi di carne spediti ai neutri sono esaminati e sottoposti al nostro Tribunale delle prede.

Grey analizza poscia le cifre pubblicate e dimostra la falsità delle deduzioni tratte dalla stampa. Così l'Olanda ed i paesi scandinavi non potevano esportare grani in Germania, perchè non ricevettero che i grani necessari al loro consumo normale. Che qualche quantità possa sfuggire è inevitabile, ma tali quantità furono meno considerevoli di quello si sarebbe potuto ottenere.

Il Foreign Office non intralcia affatto l'azione della flotta.

L'oratore spiega la procedura seguita pei carichi condotti nei porti britannici, e dice: «E' tempo di finirla cogli attacchi diretti contro il Foreign Office che possono scoraggiare la flotta lasciandola credere che la sua opera sia paralizzata da un altro Dipartimento!».

Grey aggiunge: «Importa che tutti non ci allontaniamo i neutri, che noi non ci facciamo tagliare fuori dagli alleati e nello stesso tempo occorre spiegare la fonte degli approvvigionamenti per noi e i nostri alleati e giustificare e difendere la nostra ingerenza nel commercio dei neutri. Se stabilissimo una linea di blocco dovremmo rispettare i diritti dei neutri e lasciare passare il commercio leale destinato a porti neutri: ciò è quanto facciamo.

«Noi tentiamo di arrestare tutte le merci che entrano ed escono dalla Germania ed applichiamo la dottrina detta del «viaggio continuo». Dobbiamo agire di concerto con gli alleati. Lo facciamo colla Francia dal nostro scorso e ci prepariamo a rispondere all'ultima Nota americana. Ma ci siamo consultati a questo proposito colla Francia e ci consulteremo cogli alleati interessati nella politica che possiamo seguire. I neutri sono completamente disposti ad esaminare ogni altra procedura che potremmo trovare più efficace e comoda per arrestare il commercio del nemico. Desidero dire ai neutri che noi non possiamo rinunziare ai nostri diritti di intralciare il commercio nemico; tuttavia l'esercizio di questi diritti può turbare considerevolmente il vostro commercio. Ammettete voi che noi siamo esattamente come gli americani durante la guerra di secessione e che impediamo alle merci di giungere al nemico pel tramite di paesi neutri?».

Il ministro degli esteri sir Edward Grey continuando il suo discorso dice: «Se i neutri rispondono affermativamente come in tutta equità devono fare, noi allora diremo ad essi: Fate del vostro meglio affinchè possiamo facilmente distinguere. Se invece i neutri rispondono che noi non abbiamo il diritto di impedire il loro commercio col nemico, ciò sarebbe per essi un allontanarsi dalla neutralità. Indubbiamente l'ultima nota degli Stati Uniti contiene alcune domande che, se fossero state accolte, ci avrebbero impedito di fare in modo che le merci anche di contrabbando non giungessero in blocco al nemico; ma Grey non crede che questa sia l'attitudine degli Stati Uniti e di qualsiasi altra nazione».

Sir Grey mette poi in vigoroso contrasto il contegno della Germania e della Gran Bretagna di fronte ai neutri. Se mai vi è stata guerra nella quale noi e i nostri alleati avremmo potuto usare dei diritti belligeranti in tutta la loro estensione è sicuramente la guerra attuale. Che cosa avrebbero detto i neutri se noi avessimo fatto quanto ha fatto la Germania? Sir Grey fa di nuovo rilevare lo scopo degli alleati e termina dichiarando: «Noi andremo fino alla fine».

La discussione si è chiusa senza procedere ad alcuna votazione. (*Stefani*).

Una nota ufficiale

La Nota ufficiale circa il commercio degli Stati neutrali dice che le statistiche pubblicate recentemente dalla *Morning Post* sono erronee. Esse comprendono, oltre le importazioni dei neutri, quelle della Francia e dell'Italia. L'Olanda e la Scandinavia importarono in tutto 1.101.796 tonnellate di farine di frumento nel 1915, contro 1.160.000 nel 1913; 1.780.000 tonnellate di granoturco contro 1.194.000; 310.451 tonnellate di cotone contro 73.700. Per quanto riguarda le calzature, il comunicato ufficiale dice che l'aumento delle importazioni è dovuto ai bisogni dell'Italia e della Russia mentre l'aumento nelle importazioni del lardo in Olanda si spiega col fatto che la detta destinazione non sono compresi gli indizi alla Commissione di rifornimento del Belgio. La *Morning Post*, scrivendo il comunicato, ha poi omesso anche di rilevare l'ottima quantità di lardo stata importata anche in Francia ed in Italia.

I voti del congresso laburista inglese

Londra, 27, mattino.

Al congresso annuale del partito laburista inglese, apertosi ieri a Bristol sotto la presidenza di Anderson, membro del Parlamento, il principale oggetto di discussione fu il progetto di legge militare. Anderson dichiarò che per questo riguardo si può discutere intorno alla guerra e aggiunse che il militarismo e la democrazia non potrebbero mai andare di pari passo come in Germania ed altrove. Ramsay MacDonald fece appello alla ribellione degli operai scongiurandoli a non permettere che la discussione sulle origini della guerra distrugga l'unità necessaria nella lotta contro il capitale. Finalmente Snowden, delegato del *Labour*, presentò una mozione fondamentale approvare l'azione del Governo. Si vota per mandati, e fu annunciato la proclamazione l'esito di scrutinio che mette in evidenza risultato: 1.502.000 voti a favore dell'appoggio al Governo e 602.000 contro.

Ecco il testo della mozione approvata: «Il Congresso del partito laburista pur manifestando la sua opposizione, in conformità alle opinioni anteriormente espresse, ad ogni sistema di militarismo permanente, in quanto costituisce un pericolo per il progresso dell'umanità; considerato che l'azione attuale della Gran Bretagna e del suo Governo è pienamente giustificata; opinione il suo orrore per le atrocità commesse dalla Germania e dai suoi alleati che lealmente e senza rimorso hanno assassinato non combattenti ed anche donne; e proclama l'impegno del Congresso di aiutare fino a che è possibile il Governo a continuare la guerra fino al trionfo».

Il Congresso ha approvato anche la seguente mozione presentata dall'associazione dei ferrovieri: «Il Congresso, convinto che l'attuale guerra europea pone in giuoco questioni di importanza trascendentale per la democrazia [illegible] Gran Bretagna e di tutti gli altri paesi, [illegible] la sua piena approvazione per il co[illegible] del partito laburista parlamentare il quale cooperato con gli altri partiti politici [illegible] campagna nazionale del reclutamento».

I caduti per la Patria

CASALE MONFERRATO, 26. — In un ospedale militare di guerra, in seguito a gravi ferite riportate in combattimento, è deceduto il soldato di fanteria Variara Vincenzo, di Enrico, del vicino Comune di Fubine Monferrato. Per un colpo di fucile alla testa è caduto il soldato Mazzarino Celestino, di Morano sul Po, appartenente ad un reggimento di bersaglieri. E' pure comunicata la morte del soldato Rigliano Carlo, di Antonio, la cui famiglia dimora a Vinchio d'Asti, avvenuta in un ospedale militare di guerra al fronte. Il caduto faceva parte di un reggimento di bersaglieri.

ANCONA, 26. — Gloriosamente combattendo sull'Isonzo cadde il tenente dei bersaglieri Gino Pace, da Senigallia.

Prigionieri e dispersi

Casale Monferrato, 27.

E' stato annunziato al nostro Ufficio di informazioni che il caporale degli Alpini Borgo Francesco di Enrico della classe 1895, già dato dichiarato disperso, trovasi prigioniero di guerra nel campo di concentramento di Mauthausen. La notizia è stata notificata alla sua famiglia in Grazzano Monferrato. Anche il soldato degli alpini Porta Luigi di Vincenzo, nostro concittadino, nativo della vicina frazione di Solasco, è stato fatto prigioniero di guerra ed internato nel campo di Mauthausen. I soldati di fanteria Giarola Amilcare, di Albino, da Mirabello Monferrato, e Zandone Giovanni, del distretto militare di Casale, sono stati dichiarati dispersi. La Croce Rossa internazionale sta facendo le necessarie pratiche per conoscere se essi si trovano fra i prigionieri di guerra.

Una nobile lettera del Duca d'Aosta alla vedova del gen. Berardi

Firenze, 27, mattino.

La vedova del maggior generale Berardi, comandante l'eroica brigata «Sassari», che si trova da qualche tempo a Firenze, ha ricevuto la seguente lettera dal duca di Aosta, — comandante della... Armata, alla quale apparteneva il defunto:

«Gentile signora, — Se l'amarezza della perdita può in qualche modo essere lenita dal fervore e dall'ammirazione e dall'unanime rimpianto, vogliono anche oggi i compagni d'arme del maggior generale Gabriele Berardi, come già nell'ora del dolore, essere idealmente uniti a lei nell'atto in cui la memoria del caduto riceve la consacrazione ufficiale del valore e degli ardimenti compiuti. Coloro cui egli fu intrepido duce in tante aspre lotte e tenace suscitatore di energie native nelle laboriose veglie e in ogni ora fulgido esempio di alta idealità, tutti quelli che pensano alla morte sopraggiunta come una insidia, quando già superato appariva il cimento, oggi si adunano intorno al nome e al ricordo di lui con nuovo affetto e colla speranza che il suo spirito possa aleggiare propiziatore per quelle armi che egli volle rendere vittoriose. Gioverà allora alla famiglia il conforto di sapere che per lui sua preziosa vita il sacrificio non fu vano. Sia certo, o signora, che questi sentimenti sono condivisi da tutti i compagni d'arme del caro estinto. Voglia pertanto accoglierli con forte animo insieme colla espressione della più deferente considerazione. — F.to Tenente generale comandante d'armata: Emanuele Filiberto di Savoia».

La tentata fuga di un ufficiale italiano dalla prigionia austriaca

Genova, 27, mattino.

Si viene solo ora a conoscenza di un audace e romanzesco tentativo di evasione effettuato in Austria dal sottotenente di complemento degli alpini rag. Ugo Meschiorre, di cui la *Stampa* ebbe a pubblicare alcune lettere, e dare l'annunzio della sua cattura in mano al nemico. Il valoroso ufficiale, che già prima di esser preso prigioniero il 5 luglio scorso aveva dato numerose prove di abnegazione e di coraggio, come riferiscono i suoi superiori e compagni d'arme, fu internato a Mauthausen, dove sembra si trovino la maggior parte dei prigionieri italiani, inselerente della cattività, l'unico risolse di evadere. Studiata attentamente il piano che aveva del temerario, data la rigorosa sorveglianza delle sentinelle armate, il sottotenente Ugo lasciò Mauthausen. Non si conoscono ancora quante e quali vicende segnarono ogni passo della sua fuga dal campo di Mauthausen sino alla frontiera della Germania, dove riuscì a spingersi, lasciato dagli amici di l'imperial regio Governo. Per ora si apprende solamente che il giovane ufficiale piemontese è nativo di S. Maurizio Canavese e a Cuneo, dove è conosciutissimo, compì gli studi ginnasiali fu arrestato quando già aveva varcato i confini della Moravia e si trovava quindi nel territorio dell'impero germanico. Anche le circostanze del ritorno a Mauthausen sono tenute nascoste. Del fatto il sottotenente Meschiorre ha informato la famiglia con lettera dettata il 5 dicembre e pervenuta di questi giorni.

«La mia situazione non è certamente da invidiare. Una indicibile serie ha fatto sì ch'io cadessi prigioniero, e per di più senza avere provate le sensazioni e le soddisfazioni che il combattimento fa nascere nel soldato. Tuttora la sfortuna sembra perseguitarmi. La fuga dal campo di concentramento, iniziata il 15 ottobre, dopo soli dieci giorni veniva arrestata, già però in territorio germanico. Scontati così i 45 giorni di punizione, mi rimane ancora il pagamento della somma che devesi fare al Governo austriaco per rimborso delle spese di cattura. Vi prego quindi di volermi far avere nel minor tempo possibile le 900 lire già anticipatevi onde sistemare il mio debito».

Dopo varie vicissitudini l'imperial regio Governo di Vienna non è troppo severo verso i prigionieri che ne cadono in mano della fuga, oltre alla ripresa personale, deve pagare le spese anche le spese di ricerca.

La situazione portuaria a Genova

La nuova deficienza di vagoni

Genova, 27, sera.

Vi sono tre piroscafi in attesa della chiusura con circa 14.000 tra carbone ed il resto in cotone, i quali attendono almeno la discesa [illegible] quanto prima [illegible] della deficienza [illegible] Un piroscafo con [illegible] per Marsiglia [illegible] per mancanza di vagoni, venne subito chiamato, se ne ritirò con [illegible] qui giunto nuovo posto ieri l'altro giornale [illegible] mentre lavorava, tenne [illegible] 6700 operai venne [illegible] un carico complessivo di soli 1561 carri, dei quali 37 [illegible] carri di carbone e 190 di cereali. L'importo di ieri mattina fu [illegible] con soli 700 carri [illegible] se ne assegnarono 300 di carbone. Questo [illegible] del materiale ferroviario [illegible] è [illegible] grande, poichè in qualche [illegible] viene [illegible] ordine [illegible] [illegible] di materiale [illegible] dell'[illegible] [illegible] [illegible] [

Cronaca Cittadina

Per la venuta del Presidente del Consiglio

Il Consiglio direttivo dell'Unione Radicale Torinese ha deliberato di concorrere alla manifestazione in occasione della venuta a Torino del presidente dei ministri, on. Salandra, ed invita formalmente tutti i soci a recarsi alla stazione nel giorno ed ora dell'arrivo che sarà indicato dai giornali.

In secondo luogo ha deliberato di continuare intensamente colle altre Associazioni interventiste la propaganda popolare a favore del prestito di guerra, e radunare prossimamente l'assemblea generale dei soci per intensificare la propaganda stessa.

***

— Il Consiglio direttivo della Pro Torino, ritenendo che la venuta di S. E. Antonio Salandra costituisce un avvenimento che darà modo di dimostrare al Capo del Governo quanto Torino ha fatto nel campo del l'industria del lavoro e della beneficenza, per affermare la sua collaborazione volenterosa nella lotta per i più alti destini della Patria, ha deliberato di prender parte al ricevimento organizzato per portare all'ospite illustre il saluto della città.

***

L'Unione Liberale Monarchica Umberto I comunica:

« Si avvisano le Associazioni che hanno accolto l'invito di assistere all'arrivo di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Salandra, che la sua venuta è definitivamente fissata per lunedì, 31 corr., col treno che giungerà alla stazione di Porta Nuova alle ore 9,50. Tutte le Associazioni, con bandiere, dovranno schierarsi sotto l'atrio, lato arrivi, nei luoghi che verranno loro indicati dai componenti il Comitato organizzatore. L'entrata avrà luogo dal portichetto sulla piazza Carlo Felice ».

Le sottoscrizioni al Prestito

Anche ieri si ebbero notevoli sottoscrizioni al Prestito nazionale. A mezzo della Banca di Fornaz l'on. ing. Giuseppe Goglio, deputato di Cuorgnè, ha sottoscritto per la somma di L. 125.000.

L'Economato generale dei benefizi vacanti ha investito in Prestito nazionale 5 % la somma di L. 200.000.

Presso il Banco Kuster e C.ia le sottoscrizioni hanno raggiunto i cinque milioni. Fra le più notevoli sono: la Manifattura di Rivarolo e San Giorgio Canavese (seconda sottoscrizione), L. 185.000; il signor S. N., L. 300.000; il signor Galli Ferdinando, L. 50.000; il cav. Giacomo Arnoldo, L. 100.000; la Ditta C. Durando (seconda sottoscrizione), L. 25.000; le fabbriche riunite Way Assauto, L. 100.000.

Alla sede torinese della Banca Commerciale sono pervenute le seguenti sottoscrizioni: Salvo comm. Federico (in aggiunta alle L. 500.000 già sottoscritte precedentemente), altre lire 500.000; Società Fiat e Fiat-S. Giorgio, 500.000; amministratore delegato e direttori di dette Società, L. 175.000; Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche e Società Tramways di Torino, L. 300.000; Società Anonima Giovanni Gilardini, L. 300.000; Società Anonima per la fabbricazione proiettili, L. 250.000; Gruber Adolfo, Garosa (Spagna), L. 215.000; Manifattura di Cuorgnè, L. 200.000; Coha cav. Ludovico, Ogliarico, L. 176.000; Officine già Fratelli Diatto, L. 150.000; gruppo industriale piemontese per materiali d'artiglieria ing. Ferraris e C., lire 150.000; Giuseppina Ferraris Diatto, L. 150.000; Soc. Industrie Metallurgiche Torinesi, 100.000; Soc. Anon. Alfa, L. 100.000; Officine Meccaniche Ansaldi, L. 100.000; Società Consumatori gas-luce, L. 100.000; Fiorio Alfredo, L. 100.000; Filippo cav. Vittorio, L. 100.000; Soc. Fonderie Officine Fréjus, L. 68.000; Fabbrica molle e accessori, L. 68.000; Sindacato Subalpino Infortuni, lire 50.000; Cotonificio Valli di Lanzo, L. 50.000; Società Anon. Schiapparelli, L. 50.000; Ferraris avv. Oreste, L. 50.000; Associazione generale industriale commendatori, L. 47.300; Officine Villar Perosa, L. 45.000.

Per iniziativa del comm. ing. Dante Ferraris, presidente della Lega industriale, alcune fra le più importanti Società industriali della nostra città, nell'intento di dar modo ai loro operai, e talune anche ai personale amministrativo [illegible] all'assunzione del nuovo Prestito nazionale 5 %, hanno deliberato di acquistare altrettanti libretti speciali di risparmio e di addivenire su di essi a beneficio dei rispettivi intestatari al versamento iniziale di L. 5, convertibili poi detti libretti in cartelle del Prestito suddetto.

Alla suddetta deliberazione hanno già dato esecuzione coll'acquisto di libretti della Banca Commerciale Italiana le seguenti Società: Società Fiat e Fiat-San Giorgio, per L. 500.000; Soc. fabbricazione proiettili, L. 141.000; Soc. Industrie Metallurgiche Torinesi, L. 133.500; Soc. Officine già Fratelli Diatto, L. 127.500; Manifattura di Cuorgnè, L. 90.000; Fabbrica molle ed accessori, L. 68.000; Officine Fréjus, 42.300.

Per la sistemazione di Borsa di fine gennaio

Elenco dei titoli da denunziare (art. 1 decreto luogotenenziale 26 giugno 1915) e misura delle denunciazioni.

a) Titoli di Stato o da esso garantiti: Nessuna denunciazione.

b) Aumento dell'uno per cento per le seguenti obbligazioni: Meridionali, Austriache e Marmifera Carrara.

c) Aumento del mezzo per cento per le seguenti Obbligazioni: Ferrovie Cagliari Gavia, Unione Italiana Tramvai elettrici, Tramvie Piacenza, Tramvie Padane, Ferrovia Nord Vicenza, Adriatica Appennino, Siciliane Ferrovie Economiche, Adriatica Elettricità, Adamello, Unione Concimi, Gas Roma, Tramvie Vicentine.

d) Aumento dell'uno per cento per le seguenti Azioni: Mediterranee, Banco Roma, Bancaria Italiana, Tramvie Nazionali, Langen Wolf, Grandi Alberghi Venezia, Savini e Zerboni, San Pellegrino, Italiana Cinos, Kerka, Franschel, Toscana Imprese Elettriche, Gas Roma, Cassa Generale, Imprese Fondiarie, Unione Esercizi Elettrici, Officine Elettriche Genovesi, Forni Elettrici.

e) Aumento del mezzo per cento per le seguenti Azioni: Ferrovie Sestri, Gas Torino e De Magistris, Tramvai Elettrici Genovesi, Adriatica Elettricità, Bergamasco Energia Elettrica, Filatura cascami seta, Adamello, Ceramica Richard, Esercizi Alberghi, Rendite Fondiarie, Condotte.

NB. Per i titoli ancorchè ammessi a quotazione ufficiale, ma non indicati in questo elenco, non è stato stabilito alcun aumento. Il deposito dei titoli per eseguire le denunciazioni è ammesso fino a tutto il 29 corrente. Detti titoli potranno essere ritirati dopo l'8 febbraio p. v.

Proroga delle operazioni a termine

Roma, 27, notte.

Il Consiglio dei Ministri odierno ha deliberato, come è noto, la proroga delle operazioni a termine. Con tale proroga la scadenza di dette operazioni, che era fissata al 31 gennaio, è rinviata al 30 aprile 1916.

Tiro a Segno Nazionale

Domenica, 30, alle ore 8.30, riunione di tutto il Corpo volontari tiratori al Martinetto. Sarà eseguita l'esercitazione tattica, che, per causa del tempo, non potè aver luogo la scorsa domenica. L'intervento è obbligatorio per tutti i volontari. Vi prenderà parte in perfetta divisa la Fanfara del Corpo, che in tal modo farà la sua inaugurazione.

In vista dell'ottimo risultato ottenuto nella gita del monte Bracco, sono un d'ora sperie le iscrizioni alla seconda escursione organizzata dal Club Alpino per domenica, 30 febbraio, alla Punta Serena (Valle del Tesso). Tassa L. L.70.

La risposta del ministro Ciuffelli sui servizi ferroviari

in rapporto alle esigenze delle industrie e del commercio

In seguito alle osservazioni fatte nella seduta del Consiglio comunale del 5 corr. sui Servizi ferroviari in rapporto colle esigenze cittadine, il Sindaco ha rivolto invito al ministro dei Lavori Pubblici di provocare i provvedimenti opportuni.

Alla lettera del Sindaco il ministro ha risposto con la seguente:

Coll'ordine del giorno votato da codesto on. Consiglio comunale nella seduta del 5 corrente, « che la S. V. On. mi ha comunicato con sua lettera del 16 andante, mentre si accenna ai presenti disagi delle industrie e del commercio, se ne attribuisce la causa all'elevatezza dei noli marittimi, ma specialmente all'insufficiente organizzazione del servizio nei porti di Genova e di Savona, affermandosi che non si riuscirebbe a dar corso alle spedizioni delle materie prime in arrivo a quei porti.

Per quanto riflette la parte di competenza di questo Ministero, è opportuno mettere in chiaro che nel 1915 furono caricati, in complesso, nel solo Porto di Genova, 399.160 carri, a confronto di 326.728 caricati nel 1914 e 366.639 caricati nel 1913.

Il carico del 1915 segna adunque un aumento del 21 per cento rispetto al 1914; ed anche rispetto al 1913, che pure fu un anno di rigogliosa prosperità commerciale, il carico del 1915 presenta un aumento non indifferente: 1'8 per cento.

L'ultimo trimestre dello scorso anno rappresenta, nel lavoro del porto di Genova, un periodo di massimo assoluto.

Furono infatti caricati in quel periodo, 105.560 carri, con una media per giorno lavorativo di 1307 carri in ottobre, 1448 in Novembre e 1431 in dicembre; caricati questi due che superano tutti i massimi raggiunti fino ad ora.

In particolare, nel 1915 per il carbone delle industrie si caricarono 33.148 carri, con un aumento del 5 per cento rispetto al 1914, mentre il carico dei cereali per l'interno del Regno si elevò al quadruplo di quello dell'anno precedente, essendosi caricati 14.015 carri a confronto di 3569 caricati nel 1914.

La rimanenza delle merci in attesa di spedizione (in porto, sui piroscafi accostati, su quelli in avamporto ed altrove in attesa d'accosto) che il 30 Novembre s. a. era salita a tonnellate 704.000 (massimo mai raggiunto), nella prima settimana del corrente mese è discesa a Tonn. 327.000; quella dei carboni, in particolare, da Tonn. 307.000 discese a Tonn. 161.000; i cereali da Tonn. 214.000 sono discesi a Tonn. 120.000, per cui le condizioni del porto possono dirsi ogni normali.

Considerazioni analoghe valgono per il porto di Savona.

In detto scalo (l'avviso comprese) furono caricati nel 1915, 100.338 carri di merci, ossia 1.676 carri in più dell'anno 1914 e 4.450 in più del 1913, ciò che rappresenta, rispetto a ciascuno dei due anni precedenti, un aumento del 10 per cento.

La rimanenza complessiva delle merci nel porto di Savona i cui vapori sono scarico od in attesa di accosto, che il 23 Ottobre aveva raggiunto le 155.000 Tonn. è ora discesa a Tonn. 116.000; i carboni del commercio da Tonn. 70.000 sono discesi a Tonn. 60.000; di cereali non rimangono in porto che 4.000 tonnellate, mentre la rimanenza del 1 Novembre aveva toccato le tonnellate 20.000.

Anche in situazione del porto di Savona può dunque dirsi, ora, normale.

Se il pubblico non sempre è servito come vorrebbe, le cause sono da ricercarsi anche nel fatto che gli spedizionieri hanno interesse a fare esecuzione ai contratti recenti, ma non hanno invece la convenienza di adempier agli obblighi assunti con contratti precedenti che dato il continuo elevamento dei prezzi delle materie prime) riuscirebbero per loro enormemente onerosi. E' un fatto economico inevitabile derivante in gran parte da rapporti di diritto privato, nel quale il Governo è all'atto intervenuto, sia col ripartire gli scarichi in tutti i porti del Regno sia coll'elevare la tariffa dei carri ferroviari al massimo consentito dalla potenzialità degli impianti di ciascun porto dipone.

Avuto quindi riguardo a quanto sopra è esposto, non dubito che la S. V. Ill.ma vorrà riconoscere come le osservazioni mosse da codesto Consiglio comunale, oltre a non tenere nel dovuto conto le difficoltà dipendenti dalle eccezionali condizioni del presente periodo, non corrispondono interamente alla realtà dei fatti.

Il Direttore delle Poste chiamato a Roma per riferire

sui miglioramenti del servizio postale

Alle sollecitazioni rivolte dal Sindaco al Ministero per una pronta sistemazione del servizio postale, la cui irregolarità hanno sollevato reclami ed hanno dato occasione anche ad interpellanze in Consiglio comunale, il ministro Riccio ha risposto con la seguente lettera:

« Sapevo già dello lagnanze che solleva ancora l'attuale funzionamento dei servizi postali, e riconoscendone la fondatezza, già avevo impartito disposizioni a codesto direttore superiore, perchè, con aumento di personale o di lavoro, avesse cercato di fronteggiare le difficoltà del momento, ed altresì, nei limiti del possibile, gli inconvenienti di cui codesta cittadinanza muove lamento.

« Io non poteva e non posso non preoccuparmi del funzionamento del servizio postale in un centro di vita economica, industriale e commerciale di primissimo ordine quale è Torino, e reputo mio stretto dovere far quanto è necessario, compatibilmente alle risorse di bilancio e ai mezzi di cui posso attualmente disporre, perchè tale servizio debba svolgersi in modo adeguato alle giuste esigenze della cittadinanza.

« Occorre però tenga presente la S. V. Ill.ma che nel momento ben tremila impiegati postali e telegrafici trovansi sotto le armi, ed altri ancora già ora prestano l'opera loro nella posta militare.

« Ogni buona volontà quindi resta paralizzata dalla deficienza di impiegati, deficienza cui non è facile riparare, come a prima vista potrebbe sembrare, con personale avventizio giacchè, ove pur di questo si potesse largheggiare (e non si può per mancanza di fondi), esso è sempre un personale inesperto e poco idoneo a servizi che richiedono sopratutto quella avvedezza, che viene dalla pratica, e che si acquista soltanto dopo un [illegible] tirocinio.

« Riconosco tuttavia che, nonostante siffatte gravi difficoltà, bisogna porre ogni diligente studio, affinchè, col provvedere alle deficienze constatate, con l'organizzare più razionalmente i mezzi di cui si dispone, si possa giungere con sollecitudine alla risoluzione delle ragioni di lamianze, ed al funzionamento di un servizio, per quanto lo consentono le condizioni che il Paese attraversa, adeguato al bisogno.

« A tale intento ho fatto invito a codesto direttore superiore perchè venga subito da me, per studiare insieme le provvidenze da adottare.

« Io posso assicurare la S. V. Ill.ma che nulla da me verrà trascurato per corrispondere alle legittime esigenze di codesta cittadinanza, delle quali ella si è fatta autorevole interprete, ma ho anche fiducia che codesta cittadinanza, con quell'alto senso di patriottismo di cui ha dato sempre luminosa prova, vorrà rendersi conto delle difficoltà cui occorre far fronte, e non ascrivere ad insufficienza di provvidenze ciò che è inevitabile conseguenza di uno stato di fatto eccezionale ».

Un bell'atto di onestà

In mezzo a tante brutture che la cronaca quotidiana deve registrare, è confortante poter trarre tratto segnalare un atto che stia a dimostrare quanta onestà, quanta bontà ci sia nella nostra cittadinanza. Oggi è l'atto modesto, semplice, naturalissimo di un giovane, Giovanni Spaggiari, che avendo rinvenuto al suolo in un pubblico esercizio, 500 lire ne fece immediatamente quella consegna che stabilisce la legge. Le 500 lire furono ieri stesso depositate all'Ufficio municipale degli oggetti rinvenuti.

I soldati alla Croce Rossa

La buona iniziativa d'un capitano

Ieri l'altro segnalavamo all'ammirazione e all'imitazione del patriotti l'esempio di un medico condotto che riunì, in un modesto borgo a raccogliere oltre venti soci della « Croce Rossa ». Oggi rileviamo, non senza orgoglio d'italiani, l'opera che, fra i valorosi soldati, a beneficio della « Croce Rossa », va svolgendo il capitano conte Luigi Martini di Castelnuovo, comandante il distaccamento Scuola De Amicis della 1.a compagnia automobilisti. Mercoledì scorso ha versato al Comitato la somma di lire 815 quale risultato delle oblazioni fatte da soldati nel corso di un solo mese. Il capitano Martini è riuscito con la sua propaganda a destare nel cuore dei soldati un vivo interessamento verso la benefica istituzione tanto che non è raro il caso di interi reparti che versano la cinquina a favore della provvida istituzione e numerose e copiose sono pure le oblazioni personali.

Molta lode va data al capitano Martini e ai suoi soldati per la loro opera generosa e patriottica.

L'ultimo the di beneficenza

Rammentiamo che oggi, venerdì, alle ore 16, avrà luogo l'ultimo the di beneficenza all'Hotel d'Europe. Vi prenderanno parte, oltre ad Emma Gramatica e Luigi Carini, l'artista di canto signorina Delpiano, l'arpista signorina Lupi, e Maria Rita Brondi celebre virtuosa della chitarra.

I biglietti sono in vendita presso la sede del Comitato promotore, via Sagliano 6 e all'Hotel d'Europe.

Arresto per appropriazione indebita

In seguito a denunzia, l'Autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura contro il signor Scotti Eugenio fu Andrea, d'anni 47, abitante in via Bezzecca, 10. L'imputazione di cui deve rispondere è d'appropriazione di diverse azioni della Fiat che un cliente gli aveva affidato per un'operazione di cambio. Appena il mandato giunse in Questura, il vice-brigadiere Gallia, della squadra mobile, insieme ad un agente, si recò in via Bezzecca a notificarlo al catturando, che si trovava nella sua abitazione. Lo Scotti apparve assai turbato, ma seppe rassegnarsi al triste passo. Egli venne subito dopo accompagnato alle carceri. Lo Scotti — che fra parentesi è cav. uff. della Corona d'Italia — era procuratore della Ditta Arturo Gandolfi, agente di cambio in via Bogino, 9.

Tra cognate

Adele Gramaro, di anni 40, abitante in corso Ferruccio Margherita, N. 90, si fece medicare all'Ospedale di San Giovanni alcune abrasioni alla faccia, che il prof. De Bernardi giudicò guaribili in sei giorni. Essa disse di averle riportate dalla cognata Carolina Cigliano, di anni 29, nell'abitazione di questo, in via Piana, N. 5, in seguito ad una questione sorta fra esse per futili motivi. Secondo le sue dichiarazioni la cognata l'aveva percossa a pugni e schiaffi.

Seguendo la Cronaca

I malati di cuore

che vogliono guarire devono leggere i consigli che il prof. Mariani, della R. Università di Genova, direttore della Clinica specializzata per malattie di cuore (Genova, via Fieschi, 23) ha stampato nel suo libro, uscito in questi giorni, dal titolo: *Come si guariscono le malattie del cuore.* Esonera il *sommario*: Ciò che un malato di cuore deve sapere; Clima; Abitazione; Viaggi; Matrimonio; Professione; Alimentazione; Esercizi muscolari; Le nuove cure per tutte le cardiopatie. L. 4.00. Franco di porto L. 4.50. *Fratelli Treves, Editori.*

I Divertimenti

Il "Venerdì„ al Salone Ghersi

Marcella con *Hesperia* continuerà oggi la serie dei suoi successi di grande lavoro d'arte, alla presenza di un pubblico particolarmente eletto e gentile. Le signore, che il *the* del venerdì raccoglie nel principesco ridotto a bere conversare ed a gustare le graziose danze della *coppia belga Les Fabien's*, ammireranno oggi la signorile coppia in nuove figurazioni.

Maciste

Per lunedì si annunzia questo grandioso lavoro dell'*Itala Film*. *Maciste*, l'oramai famoso *gigante buono di Cabiria*, è il protagonista irresistibile di un'azione di colossale concetto. A Roma questo lavoro tenne il cartellone per più di quindici giorni e interessò in più di cento repliche.

Don Giocondo Fino

oggi dirigerà personalmente l'orchestra

per il grande *matinée* di gala al *Cinema Teatro Vittoria* dedicato alle signore torinesi, mentre si proietterà la meravigliosa *film Da « Il mio diario di guerra »* di un cappellano militare intorno a questa cinematografia è ancor vivo nel pubblico il ricordo delle polemiche fra

Pedro Semeria

e la *Latina Ars* di Torino. Lunedì, oltre alla spettacolosa *film* poliziesca

"L'uomo dalle nove dita„

della *Casa Nordisk* (La serie), debutterà *Il Cavallo musicale Emil* sull'apposito palcoscenico.

Varietà Mafici

Serata di Adriana Fiorenza

Questa sera avrà luogo la serata d'onore di questa *beniamina* del pubblico del *Mafici*, che per l'occasione si produrrà in diverse novità. Vi saranno inoltre « tre debutti »: *Orla*, con i loro canti; *Richard*, caricaturista, e *Mikasa e Koshiki*, giocolieri giapponesi. Grande e continuato successo della brava *Pina Brillante*, nonchè dell'originale *troupe Himonoto*. Domenica, brillantissima *matinée*, con vasti numeri di programma.

Lyda Borelli al Cinema Splendor

colla sua arte sedusi nuissima e le sue magnifiche *toilettes* ha attirato anche ieri una folla enorme, sicchè a più riprese si dovette sospendere la vendita dei biglietti dei primi posti. Oggi *Fior di male* si replica. Si annuncia prossima la programmazione di un altro capolavoro dell'« Itala Film »: *L'emigrante*, interpretato dal *Comm. Ernesto Zacconi*.

La folla si entusiasma per Francesca Bertini

a si riversa tutta al *Cinema Itala*, dove applaude e si commuove alle vicende drammatiche di *Prigioniera straniera*, il meraviglioso dramma della *Celio*, del quale continuano con successo le repliche.

Il Conte di Torino

Il Conte di Torino, che si era recato a Pinerolo per un'ispezione alla Scuola di cavalleria, ha fatto ritorno a Torino nel pomeriggio di ieri.

La questione del solfato di rame

I viticultori si trovano un po' nella condizione di quei malati impressionabili, pei quali la maggiore cura dei medici e dei famigliari consiste nel persuaderli che il male non esiste e che la guarigione è più che sicura. Noi abbiamo sentito dal Ministero: state tranquilli, il rame c'è, non abbiamo bisogno di requisire nulla, di mandar a rifare con nostri piroscafi rame in America: tutto andrà come nel migliore dei mondi, se non nel migliore dei mondi possibili. Noi abbiamo sentito dalla Federazione dei Consorzi agrari la stessa ottima impressione circolare, la assicurazione che il solfato di rame non mancherà, che il materiale per la difesa antiperonosporica dei vigneti ci sarà tutto. Assicurazioni tranquillanti e utili. Utili perchè hanno giovato e debbono giovare a calmare il viticultore, il quale incontro stessa angosciosa alle porte delle poche fabbriche di solfato di rame ed agli sportelli dei molti trafficanti in rame non lasciavano che far aumentare le pretese, impressionare il mercato e arrivare... ad un punto opposto ai loro desideri. E sta bene, dunque. Restiamo pure tranquilli che il solfato di rame non avrà a mancare e che vi sarà anche una buona disponibilità di resta. Caffaro, quell'eccellente surrogato del solfato rame che i viticultori hanno forto di trascurare mentre offre loro una così grande economia. Ma rimane la questione del prezzo. Il solfato di rama nazionale, oggi, mentre scriviamo (25 gennaio) è a 140-142 lire il quintale, prezzo che è il doppio di quello dello scorso anno a quest'epoca. Ci sembra che siamo già ad un buon punto. E purtroppo, nonostante tutte le tranquillanti assicurazioni dall'alto, il prezzo non accenna a fermarsi.

Ora, noi diciamo se non sia il caso di esaminare un po' da vicino gli elementi che concorrono a formare questo enorme prezzo. Se non sia il caso di chiedere ad esempio, come mai con il rame « standard » a 56 sterline la tonnellata a Londra si possa dire oggi il prezzo di 140 lire il quintale alle fabbriche italiane. Il rame a 56 sterline, col cambio della sterlina a 31,50, fa, se non erriamo, essendo la tonnellata inglese di 1015 kg., la cifra di 550 lire nostre il quintale. Ora, per fare un quintale di solfato di rame occorre un quarto di quintale di rame metallico, ed che importa Lire 67,50.

Noi vogliamo essere generosi ed ammettere che fra noli, spese, acido solforico, lavorazione e interessi della fabbrica occorrano altre 30-40 lire. Ed è una bella concessione perchè abbiamo sentito da tecnici parlare solo di 12-15 lire per quintale in tempi ordinari, di 22 a 25 adesso. Ma noi mettiamone 32,50 e arriviamo a 100 lire il quintale, prezzo che comprende anche l'utile giusto della fabbrica. Perchè si vende a 140? Non è eccessivo questo margine industriale e commerciale? E se è eccessivo non ritorna ogni e opportuna la proposta fatta dalla Società viticultori di Casale di offrire un mese e confermata da un convegno di viticultori il 25 corr. ad Alessandria, che il Governo intervenga a fissare un prezzo massimo di vendita del rame?

Anche il Governo ha bisogno di soldato rame pei telegrafi e telefoni; e una buona ragione per intervenire con un prezzo obbligatorio massimo. E, del resto, come intervenuto pel ferro, la paglia, la legna, il grano, dei quali ha bisogno e che prende dagli agricoltori, perchè non interviene quando si tratta di mezzo che interessa invece agli agricoltori di acquistare per tirare avanti meglio nei difficilissimi tempi in cui ci troviamo?

E' una domanda fuori posto? Non ci sembra.

A. Marescalchi.

Corpo nazionale Giovani Esploratori

Gli Esploratori allievi, aspiranti e novizi sono invitati a partecipare in divisa alla sepoltura dell'esploratore David Arsenio. Dovranno pertanto trovarsi oggi, alle ore 16,20, in via Berthollet, N. 25, ove saranno ordinati per rendere in forma ufficiale gli ultimi onori al compagno defunto. Si raccomanda vivamente l'intervento.

Politeama Chiarella

« Andrea Chenier » può dire veramente di aver sfondato quest'anno quella grande porta del successo che era rimasta come accecata alle riproduzioni dello spartito al Regio, al Vittorio Emanuele o al Carignano. Ed è segno evidente della buona augurante vitalità dell'opera di Umberto Giordano. Il fatto che anche la quinta rappresentazione vide affollato e plaudente il Politeama Chiarella, intanto l'impresa provvede a continui ritocchi negli spettacoli, per quanto già favorevolmente accolti, ed a spettacoli nuovi.

Così domani, sabato, sarà la volta di una nuova edizione di « La Wally » col tenore Canessi, che nello spartito dei Catalani già fece assai buona prova, segnandolo nel 1908 al Regio, con Maria Farneti. E per il 3 febbraio si annunzia l'andata in scena di « Lucia di Lammermoor », protagonista la Borghi-Zanelli interpreti principali il tenore Taccani, il baritono Gandolfi ed il basso Cannelli.

Teatro Vittorio Emanuele

La nuova bizzarria-féerie: *Il mondo preso in giro... in ottanta giorni* ebbe ieri sera riconfermato il lietissimo successo della prima rappresentazione. Il teatro era gremito di pubblico. Gli applausi anche a scena aperta furono incessanti, le risate continue; molti pezzi come « Gli stornelli del mal di mare », « Il duetto dei pellirosse » e i « Couplets d'attualità » dovettero essere bissati. Mario Casaleggio, che della sua parte fa una creazione, dovette presentarsi molte volte alla ribalta con Maria Geppelli, Giorgetta Galetti e gli altri principali attori. L'originale féerie di Corvetto e Colombino si è così assicurata una lunga serie di repliche.

Il portinaio Borio si sarebbe ucciso

Le indagini sulla misteriosa morte del portinaio Borio avrebbero raggiunto la prova che il disgraziato fin volesto mettere fine ai suoi giorni per dispiaceri. Questo suo proposito egli lo avrebbe manifestato a qualche conoscente verbalmente, poscia anche in iscritto. Il Borio era pratico della casa di via Principe Tommaso ove fu trovato morente, perchè vi si recava sovente per incarico del segretario della casa di cui era portinaio.

Sembra che nelle lettere, che furono sequestrate dal pretore o delle quali una indirizzata ai figli, il proposito di suicidarsi fosse manifestato assai chiaramente. Ad ogni modo, i medici dell'Ospedale San Giovanni, visitando le ferite, una dello quali alla testa, l'altra alla parte posteriore del collo, non poterono stabilire se queste furono o no prodotte da qualche arma maneggiata da altri. Probabilmente quella alla testa può essere stata prodotta da una caduta, ma di morte al collo si ignorano tuttora le cause.

Oggi verrà praticata l'autopsia del cadavere.

Infortunio

Il calzolaio Michele Sarinito, di anni 17, abitante in via Parma, N. 45, era intento ieri sera, verso le ore 20, a caricare nello stabilimento Fiat, in corso Dante alcune lamiere di ferro sopra un carretto. Ma all'improvviso il carro si rovesciò indietro per il troppo peso che si trovava nella parte posteriore e il Sarinito cadde al suolo producendosi gravi contusioni al dorso e la commozione viscerale. Da due compagni di lavoro egli venne trasportato d'urgenza all'Ospedale San Giovanni, dove il dott. Ischia, giudicando le sue condizioni assai gravi, lo fece ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Trovato morto in [illegible]

Ieri mattina venne trovato cadavere certo Bernabè Giuseppe, d'anni 60, mazziere di commercio, abitante in una camera ammobiliata in via Berthollet, N. 20. Il medico municipale dott. Cauda rilevò che la morte era dovuta a sincope cardiaca. Il cadavere venne trasportato nell'istituto del Valentino.

Vecchio pensionato

schiacciato da una vettura tramviaria

Verso le 10,30 di ieri, mentre la vettura tramviaria numero 57 linea Piazza Castello-Barriera di Nizza percorreva, manovrata da Giuseppe Longo, via Nizza, all'angolo di via Donizetti, investì il pensionato ferroviario Francesco Bertolino, d'anni 70, quantunque il manovratore facesse funzionare i freni elettrici. La disgrazia avvenne per lo slittamento dei tram, poichè il Bertolino fu urtato e gettato violentemente fuori dei binari.

Da alcuni soldati e da una guardia municipale fu trasportato alla vicina Scuola Veterinaria, dove ebbe le più urgenti cure dal dottor Gisleri. Siccome, poi, il suo stato appariva grave, venne condotto all'Ospedale Mauriziano, dove quei sanitari gli riscontrarono la frattura della base cranica e contusioni alla testa. Lo fecero quindi ricoverare, giudicandolo in grave stato. Infatti il Bertolino, dopo meno di un'ora di sofferenze, spirò.

Tentato ricatto di un soldato

Al signor Charles Gonnelle, ricco negoziante d'olio di Marsiglia, pervenne giorni or sono una lettera proveniente dalla nostra città. In essa lo scrivente — anonimo — chiedeva con parole intimatorie l'invio immediato di lire 20.000, sotto gravissimi guai in caso negativo. L'autore dello scritto si dimostrava assai pratico delle persone di casa del signor Gonnelle, nonchè delle loro abitudini. Lo scrivente doveva quindi essere un conoscente. La somma doveva essere inviata al signor Calido Eugenio, proprietario di una lavaria in via Venti Settembre, N. 30.

Ricevuta la lettera, il signor Gonnelle si recò subito al Consolato italiano. I cui funzionari informarono la Questura nostra. Il capo della polizia giudiziaria cav. avv. Tarantola dispose subito un servizio di appostamento e, d'accordo col signor Gonnelle, fece giungere all'indirizzo indicato una lettera. Avuto il piego, il signor Calido lo mise a parte e più tardi lo consegnò ad un soldato suo avventore, il quale lo aveva in precedenza pregato di rendergli il grazioso servizio di ricevere la sua corrispondenza da Marsiglia. Naturalmente la polizia ebbe subito conoscenza del fatto e provvedette all'arresto del soldato, che è certo Bianchetti Massimo, d'anni 22, inscritto al battaglione aviatori. Il Bianchetti è nativo di Marsiglia e conosceva personalmente il Gonnelle ed i suoi congiunti.

Sconosciuti che muoiono in miseria

Nel ricovero municipale di via Cava sono morti due miserabili, che erano stati trovati sofferenti nei giorni scorsi in località diverse e in quello stesso ricovero erano stati trasportati. Per quante ricerche siano state fatte non si potè trovare nessun indizio per stabilire la loro identità.

Il primo di essi aveva l'età apparente di sessantanni, i capelli castani, i baffi spioventi, bruzzolati; il secondo l'apparente età di 45 anni. I capelli castani, folti, brizzolati, i baffi spioventi, grigi, una maglia bianca colle iniziali G. S., un gilè a righe grigie, un soprabito nero e un paio di zoccoli.

I cadaveri furono trasportati nella camera mortuaria di via Michelangelo. [illegible]

Stato Civile di Torino

27 gennaio 1916

NASCITE: 10, cioè maschi 7, femmine 2.

MATRIMONI: Bottino Giacomo con Bertinaria Angela — Gualtiero Giuseppe con Orcivinio Rosa — Bresso Annibale con Ponzone Paolina.

MORTI: Cerboni Quirico, d'anni 11, di Vinchio, scol. Chiri Cristina, d'anni 34, di Locana, educanda.

Oberti Margherita n. Pipino, d'anni 66, di Savigliano, casalinga, via Cavaglià, 20.

Bracco Giovina n. Pignatta, d'anni 52, di Livorno Piemonte, venditrice ambulante, via Cristoforo, 2.

Patriarca Luigina, d'anni 22, di Torino, operaia.

Novello Piero, d'anni 19, di Cuorgnè, scol. 2.o anno.

Binacchi Paolo fu Vincenzo, d'anni 58, di Casignano, pensionato, via Villafranca, 32.

Cabello Marianna n. Cabello, d'anni 46, di Roccapiatti, corso Emilia, 13.

Novena Ludovica ved. Sina, d'anni 77, di Volvera, casalinga.

Schierano Margherita ved. Gibbone, d'anni 89, di Torino, agiata, via Lucento, 36.

Grasso Lucia, d'anni 22, di Sta. domestica.

Lavarino Carlo, d'anni 27, di Santo Stefano Belbo, panettiere.

Alosa Luigia n. Serra, d'anni 62, di Torino, lavand.

Mogone Laura, d'anni 74, di Torino, sarta.

Cortinovis Margherita ved. Michelis, d'anni 61, di Costa Serina, casalinga, via XX Settembre, 36 bis.

Bersano Carlo, d'anni 51, di Bruno, albergatore, corso Vercelli, 30.

David Arsene, d'anni 19, di Torino, studente, via Berthollet, 25.

De Nicolo Caterina n. Pezzolo, d'anni 47, di Treppo, casalinga, via Pisa, 13.

Serra Lucia ved. Mosetto, d'anni 71, di Villastrada, casalinga, strada Val San Martino, 36.

Nicolini Francesca ved. Beriano, d'anni 66, di Vercelli, casalinga, via Quattro Marzo, 14.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale compresivo 28, di cui 4 domiciliate 17, negli ospedali, istituti, ecc. 11.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) stagione d'opera — Ore 20,45: *La Bohème*, opera in 4 atti, di G. Puccini — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica Italiana Gigli-Grassi-Pizzuto — Ore 20,45: *Il pomo della discordia*, commedia in tre atti di A. Testoni. — Tour. L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni) — Compagnia comica Italiana Galli-Guasti-Bracci — Ore 20,45: *Scompiglio*, commedia in tre atti, di Dario Niccodemi. Prima rappresentazione). — Ingresso L. 0,80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — Compagnia Casaleggio-Genelli — Ore 20,45: *Il mondo preso in giro in ottanta giorni*, bizzarria semi-musicale in sei prologo e quattro quadri, di Corvetto e Colombino. — Ingresso L. 0,70

TEATRO TRIANON. — Stagione d'Opera. — Ore 20,45: *Fra Diavolo*, opera comica in 3 atti, di Auber — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Dario Testa — Ore 20,45: *L'erba d'la Lavanda*, commedia di Mario Leoni. (Nuovissima) — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Fior di male*, dramma in un prologo e tre atti, interprete la Borelli.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà ore 15-23.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 27 Gennaio 1916

La Commissione per l'accertamento dei corsi dei Cambi comunica:

Parigi — Denaro: chèque 111,38; [illegible] 111,36
Lettera: chèque 111,60; versamento 111,65.

Londra — Denaro: chèque 30,19; [illegible]
Lettera: chèque 30,47; versamento 30,46.

Svizzera — Denaro: chèque 120,60; vaglia 120,30
Lettera: chèque 120,75; versamento 120,80.

New-York — Denaro: chèque 6,70; versamento 6,71
Lettera: chèque 6,73 versamento 6,74.

ORO: Denaro 101,20; lettera 125.

Stamane, alle ore 9.30, è spirato serenamente e cristianamente

MARIO CODA

di anni 26

Col più profondo dolore ne danno partecipazione:
il padre G. B. CODA;
la mamma CAROLINA CODA-GAMBA;
i fratelli: GUIDO e PIER PAOLO
le sorelle

ULTIME NOTIZIE

Gli avvenimenti albanesi e il Consiglio dei ministri

La difesa di Valona - L'avanzata bulgara e i Greci - Le provvisioni economiche - Il carbone e i noli.

(Per telefono alla "Stampa,,)

Roma, 27, notte.

Il Consiglio dei ministri si è nuovamente riunito nel pomeriggio di oggi a Palazzo Braschi. Anche oggi erano presenti tutti i componenti il Gabinetto. La riunione, cominciata alle 16,30, è finita alle ore 19,5. Essa fu dedicata alla trattazione di materie, che non fu possibile esaurire nel Consiglio di ieri. La riunione di ieri ebbe un carattere prevalentemente politico; quella di oggi fu quasi interamente dedicata all'esame dei provvedimenti riguardanti la situazione economica, oppure ad affari di ordinaria amministrazione. La maggior questione del momento, cioè la questione albanese, era stata ampiamente trattata nel Consiglio di ieri. Oggi essa fu soltanto oggetto di comunicazioni da parte dell'onorevole Sonnino. Il solo fatto nuovo della discussione, che si ha ieri ampiamente indicato, consiste nella tendenza di Essad pascià a non opporsi all'occupazione di Durazzo da parte degli austriaci. La ragione consiste nell'opportunità di non compiere un tentativo che non può essere coronato da felice risultato. Da ciò deriva l'opportunità di non offrire al nemico l'occasione di ottenere un successo a buon mercato. Essad pascià ritiene infatti che le forze, di cui dispone mediante le bande armate, non siano sufficienti senza ingenti aiuti di forze italiane ad arrestare l'avanzata austriaca e conseguentemente è assai miglior partito riservare intatte le forze di cui Essad pascià dispone facendole retrocedere verso Valona.

Il Governo ha adottato la decisione della difesa di Valona a qualunque costo. A questa difesa daranno il loro concorso le forze degli Alleati, poichè Valona deve essere considerata come una piccola Salonicco. Limitare la difesa disponendola, con certezza di successo, nelle posizioni albanesi che l'Italia considera essenziali per i suoi interessi, questa è la deliberazione di massima del Consiglio dei ministri. Il Governo rimette l'applicazione di queste due grandi direttive dell'azione italiana in Albania al giudizio del generale comandante il Corpo di spedizione inviato a Valona. Valendosi degli ampi poteri, che gli sono concessi, il comandante del Corpo di spedizione giudicherà quale sia il punto in cui le forze italiane, assistite da quelle di cui dispone Essad pascià, dovranno contrastare l'avanzata nemica. Tali i capisaldi della nostra azione in Albania.

Il Consiglio dei Ministri non ebbe oggi occasione di tornare sulle deliberazioni di ieri, che avranno l'applicazione suggerita dagli avvenimenti. Il comandante del Corpo di spedizione può disporre dell'esperienza del nostro capitano Cassoldi, uno dei più grandi conoscitori dell'Albania. Nel Consiglio di oggi l'on. Sonnino ha informato i colleghi sulle novità della situazione, cioè: Malumori dei greci per l'avanzata bulgara nell'Albania meridionale (avanzata che turba gli appetiti ellenici) e accettazione dell'armistizio montenegrino da parte del principe Mirko. L'on. Sonnino ha pure informato i colleghi intorno all'imminente venuta di Aristide Briand, del quale tanto il nostro Governo quanto l'Ambasciata francese ignorano il momento dell'arrivo in Roma. Si attendono però comunicazioni ufficiali da un istante all'altro. Rimane fermo per la venuta di Briand tutto il programma che vi ho ieri indicato. L'on. Salandra ha confermato al Consiglio il suo viaggio a Torino alla data che vi ho da vari giorni indicato.

I ministri si sono in fine occupati delle due maggiori questioni del momento, di carattere economico, cioè, la questione del carbone e la questione dei noli marittimi. Circa il problema del carbone, due fatti appaiono oggi impressionanti: la chiusura di tutte le miniere di zolfo della Sicilia, chiusura che lascerà senza lavoro migliaia di operai, specie in determinate epoche dell'anno, e la deliberazione della Camera di commercio di Milano, che ritiene possibile provvedere alla crisi attuale soltanto mediante l'istituzione di un nuovo ministero degli approvvigionamenti. Il Consiglio ha approvato per facilitare l'impiego dell'energia elettrica ad uso industriale, provvedimenti che saranno compresi in decreti luogotenenziali di imminente pubblicazione. Circa il ribasso dei noli marittimi esistono difficoltà ed ostacoli, come risulta dalle dichiarazioni di Guglielmo Marconi, redatte da Londra. Il Consiglio si è poscia occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione indicati nel comunicato ufficiale diramato dopo il Consiglio.

Di questi provvedimenti, il più importante è quello che assume notevole interesse per il mondo finanziario, cioè la proroga delle operazioni a termine. S.

Grave offesa a Losanna alla bandiera tedesca

Il Governo esprime il suo rammarico e inizia un procedimento contro i responsabili.

Berna, 27, notte.

Oggi a Losanna, in occasione del genetliaco dell'imperatore Guglielmo, il Consolato tedesco aveva esposto la bandiera germanica. La folla, riunitasi verso mezzogiorno dinanzi al Consolato, dapprima chiese la sostituzione della bandiera tedesca con quella svizzera, poi strappò la bandiera tedesca e danneggiò lo stemma del Consolato, malgrado gli sforzi di alcuni agenti. La bandiera tedesca fu poco dopo riportata al municipio di Losanna. L'Agenzia telegrafica svizzera annuncia che il Consiglio federale tenne, in seguito a tale incidente, una seduta straordinaria decidendo di fare esprimere dal Capo del Dipartimento politico il suo vivo rammarico al Ministro di Germania a Berna e, pel tramite del Ministro della Svizzera, al Governo di Berlino, nonchè di fare aprire un'istruttoria penale contro i colpevoli e fare issare di nuovo la bandiera, convenientemente protetta. Anche il Consiglio di Stato del Cantone di Vaud e il municipio di Losanna fecero esprimere il loro rammarico al Consolato. (Stefani).

I giornali tedeschi inneggiano alla pace

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 27, notte.

I giornali tedeschi, negli articoli che pubblicano in occasione del genetliaco dell'Imperatore, inneggiano sopratutto alla pace. Gli articoli sono quasi tutti sul tema di quello pubblicato dalla «Stuttgarter Neue Tageblatt», il quale così conclude: «Oggi l'ardente voto di tutti è che presto sia dato all'Imperatore ed a noi tutti, di vedere la pace. Sarà un lieto avvenimento quando l'Imperatore chiamerà a cooperare al lavoro per la pace, ma, o anche in ciò siamo concordi, deve essere pace onorevole e duratura».

La missione dell'inviato di Wilson desta interesse nei circoli politici tedeschi

Zurigo, 27, notte.

Si ha da Berlino: La missione del colonnello House, fiduciario del Presidente Wilson, desta vivo interesse nei circoli politici tedeschi, ove si afferma che egli sarebbe incaricato di studiare il problema del commercio dei neutri. Egli sarà ricevuto anche dal Cancelliere dell'Impero, Bethmann Hollweg, e dal sottosegretario di Stato agli esteri, Zimmermann.

Il problema del bilancio in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 27, notte.

Il problema del bilancio e delle nuove imposte impensierisce sempre più il popolo tedesco, specialmente per il mistero serbato dal Governo sui suoi intendimenti. La «Post» dice che nemmeno la più alta indennità di guerra che possa essere immaginata, salverebbe da un insufficiente aumento il bilancio dell'Impero del 1916-17. Senza l'indennità si deve calcolare su di un cattivo maggiore assai di quattro miliardi, ma sarebbe un grande errore politico se il popolo non fosse condotto a poco a poco alla conoscenza della situazione, la quale se fosse presentata nel suo complesso, susciterebbe terrore. Si spera che il segretario di Stato per le finanze, presentando i progetti per le nuove imposte esporrà il disavanzo, affinchè il popolo tedesco veda quali forze ha tenuto la guerra e quali grandi mezzi saranno necessari per giungere alla pace, mezzi che è meglio dire subito tutta la verità. Col sistema di farla comprendere goccia a goccia non si migliora la situazione. Si nota intanto un impressionante discesa dei proventi delle imposte. Il reddito di esse nel 1915 diminuì a Berlino di 1.230.000 marchi, a Charlottenburg di 1.020.000, nelle città prussiane complessivamente di 14 milioni e nei comuni rurali di 7.500.000.

I superstiti del "Tara,,

Londra, 27, notte.

L'Ammiragliato comunica che una informazione ricevuta dall'Egitto menziona che 70 superstiti della canonica di Mudros, già Stazione Navale, sbarcati nelle acque del Sinai, sono ben trattati. Si spera che i nomi dei superstiti saranno ben presto conosciuti e si pubblicheranno subito.

(Ag. Stefani).

Il comunicato austriaco

Il testo dell'accordo austro-montenegrino

firmato dal generale Rossi e dal maggiore Longar

Basilea, 27, notte.

Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale del 27 dice: Sulla fronte russa nessun avvenimento importante. Sulla fronte sud-orientale la tranquillità completa regna in tutte le parti del Montenegro, come pure nel settore di Scutari. La maggior parte delle truppe montenegrine sono state disarmate. Il comandante in capo dell'esercito pubblica la clausole dell'accordo firmato a Cettigne il 25, alle ore sei pomeridiane, circa il disarmo dell'esercito montenegrino. Tale accordo contiene dieci articoli: nell'ultimo articolo i delegati montenegrini domandano che i negoziati di pace siano cominciati al più presto possibile, allo scopo di calmare la popolazione. Il generale Rossi e il maggiore Longar firmarono come delegati montenegrini.

(Ag. Stefani).

In Bessarabia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

I combattimenti al fronte bessarabico continuano; ma, secondo notizie da fonte austriaca, non hanno più la violenza di prima. I russi, che hanno ricevuto nuovi rinforzi, non ne hanno impegnato che una piccola parte nella lotta. Essi sono passati ora alla guerra di posizioni, secondo il sistema francese e pare che ufficiali francesi partecipino all'azione. In alcuni punti, vicino al Pruth, si svolgono combattimenti con mine.

Nel Caucaso

Basilea, 27, notte.

Si ha da Costantinopoli: un comunicato ufficiale dice: Fronte del Caucaso: All'infuori di combattimenti agli avamposti, niente di importante. A nord del fiume Murad si sono svolti scontri fra i nostri distaccamenti e la cavalleria nemica. Sulle altre fronti nessun cambiamento.

(Ag. Stefani).

Violento terremoto in Transilvania

Zurigo, 27, notte.

Si ha da Berlino che dalla Transilvania si annuncia un violento terremoto che causò molti danni in parecchie località della regione.

(Stefani).

Scossa di terremoto in Toscana

Firenze, 27, notte.

Stamane, a Casole d'Elsa, alle 11, si è avuta una scossa di terremoto, che non ha però rivestito alcun carattere di gravità. Nessun danno e nessuna vittima. La popolazione è uscita un momento per le strade, ma è subito rientrata, assicurata.

I funerali del tenente medico vittima nello scontro tramviario di S. Damiano

Asti, 27, notte.

L'intera popolazione di San Damiano è stasera intervenuta ai funerali del dottor Silvio Nani, ufficiale sanitario del Comune e tenente medico della Croce Rossa, che l'altro giorno rimase vittima del noto accidente di vettura mentre tornava al paese dal fronte per le esequie di sua zia. La salma fu trasportata dalla camera ardente al carro funebre, dai soldati combattenti del paese, in convalescenza od in licenza invernale, che in numero di circa cinquanta costituivano la testa del lunghissimo ed imponente corteo. Il servizio d'ordine era distimpegnato dal maresciallo dei carabinieri Binisio. Ai lati del feretro reggevano i cordoni il sindaco del Comune, avv. Remondino, il rappresentante il nostro presidio, maggiore Cappa; il pretore, avv. Pasquali, che si trovava nella vettura col Nani quando avvenne la catastrofe; il prof. Fassino, per i medici di Asti; il prof. Mombelloni, per la Deputazione provinciale; il cap. Ferraris, per il sotto-prefetto. Seguivano numerose personalità ed i rappresentanti delle Associazioni locali con bandiera. Dietro l'estremo saluto alla salma, al cimitero, il sindaco, il pretore, i rappresentanti del sottoprefetto e della Deputazione ed un maresciallo, a nome della famiglia, un avvocato del luogo.

Quattro gravi infortuni a Savona

Savona, ...

Oggi, in cronaca dei processi quattro gravi infortuni. Antonio Di Francesco fu Teodoro, di circa sessant'anni, abitante in San Vito, [illegible] precipitò da [illegible] mentre lavorava nella vasca [illegible] Pietro Vado, eseguendo dei lavori, si recò [illegible] della [illegible] per [illegible] Pavanello in via Buzio, danni 30, non ci Onegilia, scaricando un forello, perdette la cadenza di un ferro, che gli schiacciò [illegible] dita. Si avrà per otto [illegible] Bosio, muratore di [illegible] d'anni 23, da Torrazza, [illegible] cadde [illegible] dell'altezza di [illegible] Servizi [illegible] ad una gamba che [illegible] riportare all'ospedale a [illegible] Maria Assunta, di Savona, [illegible] un [illegible] di cardogna, nei [illegible] della [illegible] di Lavagnola, precipitò da una [illegible] [illegible] [illegible] sporto all'ospedale, venne [illegible]

La commemorazione di Giuseppe Verdi alla "Casa di riposo,,

Milano, 27, notte.

Nel pomeriggio, nella sala della Casa di riposo per i musicisti, fondata da Giuseppe Verdi, ha avuto luogo la solenne commemorazione del grande maestro nel 15.o anniversario della sua morte. Vi sono intervenute numerose Autorità, tra le quali il commissario civile on. sen. Cossia; gli on. sen. Rolo, Gavazzi, Palumbo, primo presidente della Corte d'Appello; gli onorevoli De Capitani, Cappa, Gasparotto, Cameroni, Sioli-Legnani, Salterio, Degli Occhi, Bonomi, Venino; il professore Brocchi, assessore della P. I., in rappresentanza del Comune di Milano; il provveditore agli studi prof. Aldisio; il generale Sardegna; il cav. uff. Cagnoni per la Croce Rossa e molti altri, oltre a tutti i consiglieri di amministrazione della Casa Verdi. L'ingresso nella sala dell'on. Rosadi, sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione, è accolto da applausi vivissimi e dal suono della Marcia Reale. Il conte Sormani, presidente del Consiglio di amministrazione della Casa, ringrazia l'on. Rosadi del suo intervento, che accresce importanza alla cerimonia. Quindi l'on. Rosadi pronuncia il suo discorso spesso interrotto da vivissimi applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

L'on. Rosadi cominciò dicendo che il simbolo della magnifica opera verdiana rivive nel sangue della sua stirpe e risuona nell'aria respirata da tre generazioni.

«Ed è simbolo di alta italianità. In una terra che a somiglianza della Grecia antica ed autentica ascesa la bellezza e la forza, l'arte e la patria, la musica del Verdi con i suoi inni di passione trionfatrice d'ogni villa e d'ogni fronde, presentì e annunziò la patria risorgente, ne disse i dolori e gli sdegni, le speranze ed i voti. In la voce magniloquente della immagine, la sua ambascieatrice irresistibile, la sola sua arte di diplomazia in cospetto del mondo atonito e solo d'allora diffidente».

«Se il Verdi fosse cosmopolita nei tesori patrimonio della sua arte non so dire. Chi ti vien contando che il popolo del '59 scriveva sui pei muri il suo nome per acclamare col rimo delle iniziali Vittorio Emanuele Re d'Italia e che lo stesso principe salendo un talvolta raffigurato nelle romantiche spoglie di Trovatore stringendosi al petto Eleonora dalla [illegible] sua birretta e che il Garibaldi cantichiasse all'alba di Varese «oh mia Patria si bella e dolente» non ci oltre se non la caricatura di una verità storica venerando. Se che quando volto si offerse al maestro un argomento di significato patriottico immediato proprio, allora gli fatti l'affatto abituale. Nella «Battaglia di Legnano» riuscitaci pur ieri qui a Milano, dove si canta il sacro patto e si leva l'inno al nome d'Italia, scompaiono le doti più spontanee del suo genio, languisce la vena della melodia e della passione. Nei giorni stessi del fervido entusiasmo, quella musica non sembra che pigoli di circostanza. Lo stesso esempio ci conforta a riconoscere come l'arte non debba troppo indugiarsi nei mezzi, cui alle ultime prove, e inoltre a fondere gli elementi costitutivi della creazione, ma effettuarsi a suoi effetti sintetici risalendo dai particolari all'universale. La preoccupazione dei mezzi strozza quel sommo segreto che è la scelta del punto e del limite, scelta che solo può essere ispirata dalla sincerità del sentimento, il quale se ha i suoi confini, li tende fino all'ultimo segno per divenire passione e grandezza, li adombra per ridursi irreale e mistero ma non li sorpassa mai, se non per cedere alla deformità e alla degenerazione. E ciò perchè il sentimento è semplicissima natura, è il segno stesso delle cose riflesso nella potenza di sentire dell'artista. Beati i semplici, quale volle essere Giuseppe Verdi, perocchè di loro è il regno della bellezza».

L'oratore concluse dicendo:

«Oggi il genio è più che mai presente in noi. Ancora una volta si affonda dell'intima cavità delle nostre anime, ne suscita la generose emozioni e le fiere tempeste; ancora una volta ci unisce d'amore e d'odio e di gelosia e di vendetta: e noi amiamo con lui, amiamo la Patria da lui esaltata e difesa, odiamo con lui gli eterni nemici coi quali ci non volle neppur compromessi ai stile, siamo con lui gelosi della nostra storia e del nostro avvenire, con lui anelliamo alla santa e giusta e tremenda vendetta.

«Va, pensiero, ci ripete la sua voce fatidica, va, pensiero, ti posa sui cliv] e sui colli, dove oggi non olezzano aure molli e dolci, ma tremono turbini e armi e cuori. E [illegible] sera pensiero va e si posa, ispirato ancora una volta dal genio della Patria, e ancora una volta confida nei vaticini e negli auspicii dell'arte vincitrice.

Terminato il discorso, gli ospiti della Casa Verdi, sotto la direzione del maestro Stefani, hanno cantato i cori del *Nabucco*, dei *Lombardi* e l'inno di Manoli tra vivissimi applausi. L'orchestra ha poi suonato la Marcia Reale, l'inno di Garibaldi e la Marsigliese accolti da nuovi ma calorosa ovazioni. L'onorevole Rosadi, che è stato festeggiatissimo alla sua uscita, è ripartito questa sera per Roma.

(Stefani).

Per la requisizione del fieno in provincia di Alessandria

Alessandria, 27, notte

La Commissione provinciale si sta per l'incetta bovini, foraggi e paglia, mette in guardia gli agricoltori contro certi ridicoli bandi militari, i quali giovano per le nostre campagne minacciando requisizioni per fare comodi a loro profitto. Si fa noto che le Commissioni miste di requisizione sono sempre presiedute ed accompagnate da ufficiali del R. Esercito. Siccome il fieno maggengo pressato in balle di peso non superiore a 50 chilogrammi viene coi prezzi ufficiali pagato sul posto fino ad un massimo di L. 1225 il quintale, si fa invito ai detentori di fieno di voler presentare offerte alla Commissione provinciale per l'incetta che ha la sua sede nel palazzo della Prefettura di Alessandria.

Si coglie l'occasione per raccomandare agli agricoltori che hanno fieno disponibile di provvedere al più presto al trebbiatura di esso perchè in tal modo, a conformità dei prezzi fissati dal Ministero, gli agricoltori possano ottenere la loro merce ad assai migliori condizioni.

Il Prestito Nazionale

Quasi trecento mila lire sottoscritte nella Repubblica di San Marino

Genova, 27, notte.

Oggi le sottoscrizioni al Prestito ascendono ad un'altra decina di milioni. Le quote popolari sottoscritte per mezzo degli uffici postali hanno già raggiunto i tre milioni. Il Consorzio autonomo del Porto ha sottoscritto per 520 mila lire. Fra le sottoscrizioni è degna poi del massimo rilievo quella fatta oggi dalla Repubblica di San Marino, del cui fervore patriottico, specialmente per parte delle donne, che si dettero a lavorare la lana per i nostri combattenti, si occuparono ieri tutti i giornali italiani. Ieri alla Banca Casareto di Genova, la Repubblica di San Marino ha sottoscritto per 200 mila lire, così suddivise: 200 mila per il Governo della Repubblica; 25 mila per la Cassa di Risparmio Sammarinese; 40 mila per conto di cittadini, che sottoscrissero piccole somme, e 25 mila lire per il conte Olinto Appiani. L'atto della piccola e patriottica Repubblica dimostra quanto esso, nonostante la crisi economica che colpisce tutti gli Stati grandi e piccoli per la conflagrazione mondiale, ha saputo fare per rispondere all'appello della madre patria.

Asti, 27, notte

Vi ho informati or sono di molte delle decisioni prese dal mercato del Circondario, nei riguardi della propaganda pel Prestito nazionale. Una deliberazione analoga, ma consistente questa in un ciclo di conferenze da tenersi nei principali centri della zona e stata ora presa dalla Cattedra ambulante di agricoltura. Il presidente della Cassa di Risparmio, avv. Dellavalle, ha pubblicato il seguente patriottico manifesto:

«Cittadini! — Mentre il fiore della gioventù ed i più robusti padri di famiglia in nobile gara di slancio e di entusiasmo conquistano palmo a palmo le terre nostre contese con inaudito insidie dalla perfida Austria e gettano a vile preda sono immolate nella guerra più grande che ricordi la storia, ogni cittadino che senta la dignità propria, l'amore della patria, l'orgoglio nazionale, deve mantenere con tutte le sue forze e procurare al Governo i mezzi idonei a creare armi e munizioni, a calzare e vestire, alimentare e ricoverare convenientemente i prodi soldati che con sublime sacrificio di se stessi assicurano a noi tutte le proprietà, i comodi, la ricchezza personale, la libertà e l'indipendenza minacciate dalla barbarie tedesca. E tanto più forte è l'obbligo in quanto al disotto che gli si [illegible] lo Stato corrisponde l'interesse del 5 per cento ed offre così un impiego sicuro e lucroso.

«Cittadini! — Nessuno che possa deve rifiutare il suo denaro al Prestito nazionale. La Cassa che negli anni passati accordava ai depositanti una partecipazione agli utili, ora versa le quote individuali superiori a L. 0,75 in seguito di obbligazioni da liberarsi poi rimborsabili dai depositanti stessi e si presta la custodia gratuita dei titoli, fino al 31 dicembre 1917».

Dal canto loro le principali banche spiegano una grande attività pel Prestito ed i risultati ottenuti in tutt'oggi sommano una cifra doppia delle sottoscrizioni ai Prestiti precedenti. La sola Cassa di risparmio ha già raccolto circa tre milioni.

Arezzo, 27.

Per iniziativa del prefetto ieri ha avuto luogo nella sala consigliare del Palazzo Municipale un'imponente adunanza per l'intensificazione della propaganda a favore del prestito nazionale.

Dopo parecchi discorsi venne votato per acclamazione il seguente ordine del giorno: «Le rappresentanze politiche, amministrative, commerciali, bancarie ed operaie della provincia di Arezzo, raccolte sotto la presidenza del prefetto in solenne adunanza, dopo ampia discussione, hanno deliberato di intensificare, specie tra le classi rurali ed operaie la propaganda per la sottoscrizione al prestito nazionale ed esprimono fiducia che i funzionari dello Stato, della Provincia e dei Comuni, i ministri del culto, gli insegnanti, gli esercenti e tutti indistintamente i cittadini, daranno la loro opera al raggiungimento dell'altissimo fine».

Alessandria, 27, notte

La sottoscrizione per il Prestito di guerra continua in modo più che soddisfacente. La propaganda nella campagna, organizzata nella riunione tenutasi alla Provincia, incomincia a dare buoni risultati. Numerose sono infatti le sottoscrizioni che arrivano dai piccoli centri a mezzo degli uffici postali e degli agenti delle assicurazioni di Stato. Gli studenti del R. Liceo e Ginnasio «Plana» hanno sottoscritto lire 1000 di obbligazioni, che verranno consegnate a beneficio della Croce Rossa Italiana.

Venezia, 27.

Per iniziativa del Comitato cittadino di assistenza e difesa civile, domenica prossima alle ore 15,30 al teatro La Fenice l'on. Luigi Luzzatti e Luigi Rava terranno conferenze di propaganda pel forte prestito di guerra.

Un Comitato cittadino ha invitato alla conferenza, che assumerà il carattere di un grande convegno regionale, i senatori e i deputati della regione veneta, i presidenti dei Consigli provinciali, i sindaci, i presidenti ed i direttori degli istituti di credito.

Casale Mon., 27, notte.

Il direttore della Società calce e cementi ha sottoscritto lire 20.000; la Società stessa lire 200.000; i suoi impiegati ed operai L. 40.000. La Società ha deliberato inoltre di investire i nuovi titoli di L. 40.000 per il fondo di previdenza degli impiegati. Il Sindacato calce e cementi ha concorso con L. 500.000 ed i suoi impiegati ed operai con L. 70.000.

Speculatori sul prestito

Firenze, 27, notte.

Essendo venuto a conoscenza del Ministero che certi agenti e banche di credito elargivano la vendita rateale di obbligazioni del Prestito Nazionale a condizioni onerosissime, infliggendo agli acquirenti titoli provvisori di nessuna efficacia, il Ministero ha emanato severe disposizioni per troncare l'illecito speculazione. Le autorità locali hanno diffidato coloro che si occupavano di tali operazioni, minacciando in caso di trasgressione, la denuncia all'autorità giudiziaria.

Decreti luogotenenziali

Roma, 27, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i seguenti Decreti luogotenenziali:

Decreto col quale sono modificate le disposizioni relative alla composizione delle Commissioni giudicatrici dei concorsi di ammissione e promozione del personale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Decreto concernente la composizione della Commissione centrale dei porti spiaggie e fari, ed il compenso assegnato a ciascuno componente della Commissione medesima.

Decreto col quale il termine fissato dall'articolo 7 del Regio decreto 23 gennaio 1913, N. 47, alla Commissione reale per lo studio del regime doganale e dei trattati di commercio per la presentazione delle sue conclusioni è prorogato al 31 dicembre 1916.

Gravissimo infortunio alla cava di Bergeggi

Savona, 27, notte.

Stamane una gravissima sciagura è accaduta sui lavori della cava di pietra presso Bergeggi, appaltata dall'impresa Foglietti e C. Uno degli operai addetti alla escavazione della pietra, certo Italia Leopoldo, nato a Vercelli, mentre era intento al suo lavoro, venne investito e travolto da un grosso blocco staccatosi dall'alto. L'infelice fu subito soccorso dai suoi compagni di lavoro e trasportato al nostro ospedale, dove fu ricoverato d'urgenza. Il dottor Del Buono ebbe a riscontrare: la [illegible] la frattura comminutiva del cranio, con affondamento di frammenti di pietra e conci di [illegible] barella.

Nuovi uffici postelegrafici

Roma, 27, notte.

Il Ministero delle poste comunica l'elenco dei seguenti Uffici istituiti in questi ultimi giorni: E' aperto al pubblico servizio la ricevitoria postale di Ca Morosini di Sant'Urbano (provincia di Padova). E' istituita una ricevitoria postale a Lusevera (provincia di Udine). Sono aperte al pubblico servizio le ricevitorie fonotelegrafiche di Lusarzano e Preczzanne, collegate alla ricevitoria telegrafica di Traversetolo (provincia di Parma). E' aperta al pubblico servizio la linea telefonica Pulgallianno (provincia di Roma). E' elevata a ricevitoria di terza classe la collettoria postale di Montagnana (Monte Sperlo), provincia di Firenze). E' attivato il servizio telegrafico della ricevitoria di Torino, Succ. 24 (corso Stupinigi). E' elevata dalla terza alla quarta classe la ricevitoria postale-telegrafica di Roma, Succ. N. 51 (Pontelungo). E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria fonotelegrafica di Arnecelli, collegata alla ricevitoria telegrafica di Arcevia (provincia di Ancona). E' istituita la collettoria postale di Molini degli Orti (San Lazzaro Alberoni, provincia di Piacenza).

Sono aperti al pubblico servizio i posti telefonici di Vigoleno, Zena, Campremoldo di Sopra e Campremoldo di Sotto, in estensione della rete urbana di Piacenza. E' istituito il collegamento fonotelegrafico di Castione Andevenno con l'ufficio telegrafico di Sondrio. E' istituita una ricevitoria postale a Noto, N. 1 (Chiaraz, provincia di Siracusa). E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria fonotelegrafica di Galliole, collegata alla ricevitoria telegrafica di Castel Raimondo (provincia di Macerata). E' istituita una ricevitoria telegrafica a Rivodi (provincia di Catanzaro). E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di Bergamo di Affori (Milano). Sono stati aperti al pubblico servizio i posti telefonici di Villanova, Carrallna e Cepegatti, in estensione della rete urbana di Chieti. E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Pratelsserra, in estensione della rete urbana di Avellino.

(Ag. Stefani).

Come venne scoperta ed arrestata una commessa ladra

Savona, 27, notte.

Il Brigadiere dei RR. Carabinieri Vignolo, procedendo ieri alla perquisizione nell'abitazione di una dei tre arrestati per l'assassinio del commesso Bearzi, e cioè in casa dei Beri Giacomo, di anni 32, garzone dell'Antonio Cerisola, fece una scoperta non priva d'interesse.

Egli rinvenne molte scarpe in seta, maglie, fazzoletti, scatole di bottoni di madreperla, fiocelle d'ogni forma, calze da donna in seta, ed altri generi di chincaglieria. Venuto a conoscenza che una delle sorelle dell'arrestato, Maria, di anni 24 era commessa presso il negozio del chincagliere Giuseppe Tarraglia, recavasi immediatamente da costui chiedendogli se non avesse mai avuto sospetti sulla commessa Maria e se mai si fosse accorto mancanti della merce. Il Tarraglia, sorpreso, rispose che la Beri Maria lavorava da lui in qualità di commessa da circa tre anni e mezzo, e che aveva di lei la massima fiducia. Aggiunse, però, che da parecchio tempo erasi accorto della misteriosa scomparsa di scarpe, calze ed altri oggetti. Il brigadiere Vignolo invitava allora il Tarraglia a recarsi nell'abitazione dei Beri, dove il negoziante riconosceva, infatti, di sua proprietà tutti gli oggetti trovati. Il brigadiere arrestò la giovane Maria Beri, la quale messa allo stretto, finì per confessare che da circa due anni rubava gli oggetti rinvenuti nella sua abitazione, che furono senz'altro sequestrati dal brigadiere.

La giovane ladra fu rinchiusa nelle carceri di Sant'Agostino.

"Don Carlos,, al Carlo Felice

Genova, 27, notte.

Questa sera, al teatro Carlo Felice, si è rappresentata la seconda opera della stagione, *Don Carlos*, di Giuseppe Verdi, la quale ha avuto un pieno successo per merito principale del direttore concertatore maestro Serafin e dei principali artisti esecutori, fra cui il tenore Famadas, che in un magnifico Don Carlos, la soprano Wroblenska, che interpretò con grande drammaticità la parte della regina Elisabetta e cantò con bella voce. Anche il basso Carlo Walter (Filippo II) e il baritono Montesanto (marchese di Posa) contribuirono al successo. Bene gli altri esecutori e splendida la messa in scena.

"La Battaglia di Legnano,, a Firenze

Firenze, 27, notte.

La *Battaglia di Legnano* è stata rappresentata per la prima volta al Politeama fiorentino con grande concorso di pubblico. Il successo è stato schietto, vivissimo: la musica di Verdi, sempre piena di fascino, la destano entusiasmo. Vi furono quattro chiamate per atto e un'ovazione interminabile alla fine, agli esecutori principali ed al maestro Giuseppe Barocci.

ULTIME DI CRONACA

Ladri automobilisti

La notte scorsa ignoti ladri, muniti di una chiave falsa, riuscirono a penetrare nello stabilimento di Giovanni Oddone, in via Don Bosco, N. 68 e rubarono alcuni pezzi di alluminio fuso del peso complessivo di kg. 125, per un valore di 1250 lire. Compiuto il furto essi cercarono il mezzo di poter trasportare lontano la loro refurtiva.

Il caso volle che nel cortile dello stabilimento si trovasse una automobile di proprietà del signor Antonio Giribibi, il quale l'aveva lasciata colà, in attesa di adoperarla il giorno dopo. I ladri senz'altro ebbero l'idea di valersi dell'automobile per il trasporto dell'alluminio rubato. Infatti collocarono la loro refurtiva su veicolo e, servendosene a guisa di carretto, si allontanarono indisturbati. Naturalmente ieri mattina, sia il proprietario dello stabilimento come il proprietario dell'automobile denunciarono il doppio furto subito. Più rilevante era il furto dell'automobile, poichè questa valeva 2500 lire.

La sezione di Pubblica Sicurezza di S. Donato si occupò subito delle indagini, mentre intanto pervenne ad un risultato positivo, nella mattinata di ieri, per agenti di quella sezione rinvennero nei prati di via Bolangero, in borgo Rivonda, l'automobile rubata, che era stata abbandonata. L'automobile venne trasportata alla sezione di Pubblica Sicurezza e quindi consegnata al suo proprietario, il quale la tiene a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 28 gennaio - Cambio giornaliero per gli adempimenti doganali alle ore 800 da farsi non verificati — Lire 0,00 1,000 — Cambio settimanale Lire 0,00 1,000.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 36 del Codice di commercio per il 28 gennaio: — Francia 114,57 — Sterline 26,00 — Svizzera — Marchi — Corone — Lei — Lei 6,31 1/2 — Pesos carta 2,51 1/2 — Lire oro 123,60 — Franchi oro 129,37 1/2.

Borsa Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	26	27		26	27
3 0/0 perpetue.	61 25	61 —	Rubis Tha Plata	277 —	— —
3 1/2 0/0 ammort.	— —	— —	Metropolitain	— —	— —
id. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	Azioni Suez	— —	— —
Turchiae	— —	— —	Thesaurs	— —	— —
5 Argentina 1886	— —	— —	Ambiens	321 —	322 —
» » 1909	— —	— —	Obblig. Lombarde	174 —	173 75
Brasile 4 0/0	— —	— —	Prov. Meridionali	— —	— —
Ubbl. Bulgare 1907	— —	— —	Suez Ippiche	400 —	400 —
It. Ferrovie 6 0/0	79 25	79 —	Tirsonaz	97 —	99 —
R. Spagnuola est.	88 10	88 —	Forni di Piombino	425 —	— —
R. Inglese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1585 —	1599 —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Americhe	— —	— —
Portoghese nuova	32 0/0	30 —	Russie 5 0/0	— —	84 25
It. Buono 5 0/0	100 25	— —	Russie prestatari	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	92 —	92 —	Perser, Ottomane	— —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	Chatered	16 —	16 —
Rend. Serbe 4 0/0	— —	— —	De Beers	298 —	295 —
Rendita Turca	— —	— —	Ferrovia	54 50	54 —
Banca di Francia	4875	4865	Goldfields	50 —	49 —
Banca di Parigi	— —	— —	Rand Mines	70 75	67 —
Credito Fondiario	— —	— —	Randfontein	— —	— —
Credit Lyonnais	995 —	995 —	Rand-Mines	115 —	111 —
Banca Ottomana	— —	— —	Cambio su Italia	89 —	89 50
Banca Generale Rul	— —	— —	Cheques Londra	27 960	27 906

Pozzo Giovanni gerente.